



**PROVINCIA
DI PARMA**

Osservatorio Provinciale Politiche Sociali

**LA FAMIGLIA
IN PROVINCIA DI PARMA**
RICERCA STATISTICA E CAMPIONARIA

SECONDA CONFERENZA PROVINCIALE DELLA FAMIGLIA



MARZO 2009

Elaborato a cura dell'Osservatorio Provinciale Politiche Sociali.

La rilevazione è realizzata con la collaborazione di:

Comune di Bardi

Comune di Berceto

Comune di Collecchio

Comune di Fidenza

Comune di Fontevivo

Comune di Palanzano

Comune di Parma

Comune di Torrile

Comune di Varsi

L'interesse suscitato dalla Prima Conferenza Provinciale sulla Famiglia dello scorso anno ha reso evidente l'esigenza di proseguire negli approfondimenti su una tematica così importante e dibattuta, ma anche poco conosciuta statisticamente.

Pertanto, attraverso l'Osservatorio Provinciale Politiche Sociali, abbiamo ritenuto necessario avviare una specifica elaborazione che trova ora questa prima sintesi nel presente Report.

L'iniziativa costituisce un ulteriore sviluppo, nel contesto della Seconda Conferenza provinciale sulla Famiglia, delle politiche da tempo avviate dalla Provincia a sostegno della famiglia, con il dispiegarsi di azioni che, superando ottiche settoriali, supportano bisogni sempre più articolati che, se non risolti, accrescono la fragilità dei nuclei familiari. La capacità delle istituzioni di saper capire i fenomeni e le tendenze, che originano nuove domande del tessuto sociale, rispetto a questo fondamentale "mattoncino" della società, ritengo costituisca oggi una delle motivazioni ri-fondanti le istituzioni stesse.

Il documento comprende sia dati già pubblicati a livello nazionale e/o regionale, che però per la prima volta vengono sistematizzati a scala provinciale, sia stime effettuate sulla base di un campione provinciale individuato su base demografica e rappresentativo dei diversi ambiti territoriali.

Ne risulta nel primo caso un quadro organico di dati oggettivi, nel secondo una serie di indicazioni da valutare e approfondire: essendo un primo tentativo, non si è preteso di ricercare scientificità ed esattezza assoluta, bensì si è inteso ricavare spunti di riflessione e valutazioni di tendenze che potessero costituire un punto di partenza per successive elaborazioni ed approfondimenti.

Ritengo, infatti, necessario consolidare questo lavoro, trasformandolo nella base di una serie storica, così da strutturare un vero e proprio Osservatorio Provinciale sulla Famiglia, a disposizione di tutti.

Doveroso il ringraziamento a tutti coloro che, nei diversi Enti, hanno collaborato.

L'Assessore alle Politiche Sociali della Provincia di Parma
Tiziana Mozzoni

INDICE

1. RICERCA	6
1.1. CAMPIONAMENTO.....	6
2. DATI SULLA FAMIGLIA	8
2.1. STATO CIVILE DEI RESIDENTI.....	8
3. COSTITUZIONE DELLA FAMIGLIA	10
3.1. I MATRIMONI.....	10
4. LA CITTADINANZA DELLE FAMIGLIE	14
5. COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA	16
5.1. NATALITÀ E FECONDITÀ.....	16
5.2. PREVISIONI DEMOGRAFICHE.....	19
5.3. LA COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA.....	21
5.4. LA FAMIGLIA NELLA PROVINCIA DI PARMA. STRUTTURA.....	24
5.5. FAMIGLIE CON FIGLI.....	27
5.6. FAMIGLIE MONOGENITORIALI.....	30
5.7. FAMIGLIE UNIPERSONALI.....	32
6. CASA: ALLOGGI ERP	37
7. IL SISTEMA SCOLASTICO	41
7.1. SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA.....	41
7.2. SCUOLE DELL'INFANZIA.....	45
7.3. SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO GRADO.....	46
7.4. SCUOLA SECONDARIA.....	49
8. SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA	50
8.1. LA SPESA SOCIALE DEI COMUNI.....	50
CONTRIBUTO ESTERNO	53

1. RICERCA

Questa ricerca è nata dalla necessità di fornire una serie di informazioni che non vengono normalmente rilevate, ma che sono significative in quanto consentono di descrivere la struttura familiare così come si è delineata nel nostro territorio.

A tal fine, quindi, abbiamo tentato di mappare e raccogliere dalle fonti "storiche" tutti i dati statistici raccolti regolarmente, che forniscono informazioni utili a conoscere la famiglia odierna.

L'approfondimento delle informazioni non conosciute è stato effettuato attraverso un'analisi campionaria effettuata sui Comuni della nostra Provincia; in particolare abbiamo chiesto alle Anagrafi comunali delle informazioni ulteriori che ci consentissero una conoscenza della struttura familiare più dettagliata.

Non ci proponiamo, con questa ricerca, di confermare una delle diverse accezioni esistenti del concetto di famiglia, ma, più semplicemente, il nostro obiettivo è quello di descrivere o meglio fornire una fotografia delle famiglie nella nostra provincia.

Pertanto il nostro punto di partenza è l'art. 4 del D.P.R. 223 del 1989, per il quale agli effetti anagrafici la famiglia è l'insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune. In particolare il Consiglio di Stato, Sez. V, (sentenza 13 luglio 1994 n. 770), ha evidenziato che la famiglia anagrafica è un "istituto giuridico esclusivamente finalizzato alla raccolta sistematica dell'insieme delle posizioni relative alle persone che hanno fissato nel Comune la propria residenza (cfr. art. 1 D.P.R. 223 del 1989 cit.), che prescinde dalla sussistenza di vincoli/legami affettivi; distinguendola in tal modo dalla nozione giuridica di famiglia nucleare, composta da genitori e da figli e come tale tutelata dal nostro Ordinamento giuridico.

Tale ricerca che si presenta sofferta, pertanto, della rigidità del concetto di famiglia anagrafica, che è a sua volta legata alle rigidità dei sistemi anagrafici in uso nei Comuni.

1.1. CAMPIONAMENTO

La scelta dei Comuni è stata fatta partendo dalla base demografica dei quattro Distretti socio-sanitari della provincia e individuando per ognuno di essi un Comune di medie/grandi dimensioni (tendenzialmente con popolazione superiore a 5.000 abitanti) ed uno di piccole dimensioni (tendenzialmente con meno di 5.000 abitanti). In un secondo momento si è cercato di temperare

l'individuazione del campione di Comuni sulla base delle caratteristiche comunali e distrettuali del territorio di appartenenza. Presupponendo uguali comportamenti, i Comuni campione sono considerati rappresentativi del rispettivo gruppo di Comuni del proprio Distretto: il Comune di grandi dimensioni descrive il gruppo di Comuni con più di 5.000 abitanti ed il Comune di piccole dimensioni ritrae, invece, la realtà dei Comuni piccoli. Il processo di campionamento prevede che le informazioni raccolte nell'indagine siano estese agli altri comuni del gruppo proporzionalmente alla popolazione rappresentata.

Per il Distretto di Parma, Parma città rappresenta sé stessa e Torrile gli altri Comuni.

Nel Distretto di Fidenza, Fidenza descrive i Comuni di medio/grandi dimensioni e Fontevivo gli altri.

Nel Distretto Sud Est il campione è composto da Collecchio per il gruppo di Comuni medio/grandi e da Palanzano per i Comuni piccoli.

Nel Distretto Valli Taro Ceno, invece, ci si è trovati nella necessità di attuare una diversa campionatura scegliendo tre Comuni di piccola dimensione, Bardi, Berceto e Varsi; ciò è stato determinato dalle rigidità dei sistemi informativi dei Comuni medio/grandi, ma è stato reso possibile grazie alle caratteristiche demografiche e all'omogeneità dimensionale della maggior parte dei Comuni del Distretto.

Come ogni indagine campionaria, la ricerca che si presenta sarà affetta dal cosiddetto "errore campionario" ma allo stesso tempo presenta delle indagini campionarie alcuni vantaggi: quello di ottenere informazioni in tempi più brevi, costi pari a zero e un controllo sul processo di acquisizione dell'informazione¹.

Si ringraziano per le informazioni fornite e per la cortese e costante collaborazione gli Uffici anagrafe, stato civile e statistica dei Comuni oggetto della rilevazione, nonché l'Ufficio Statistica, il Servizio Politiche Abitative e il Servizio Scuola della Provincia di Parma.

Ospitiamo, in questa pubblicazione, un contributo di riflessione della Rete Provinciale delle Famiglie, per la quale si ringrazia in particolare il prof. Giorgio Campanini.

¹ Metodologia e tecnica dell'indagine campionaria. Giuseppe Storti. Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche Università di Salerno

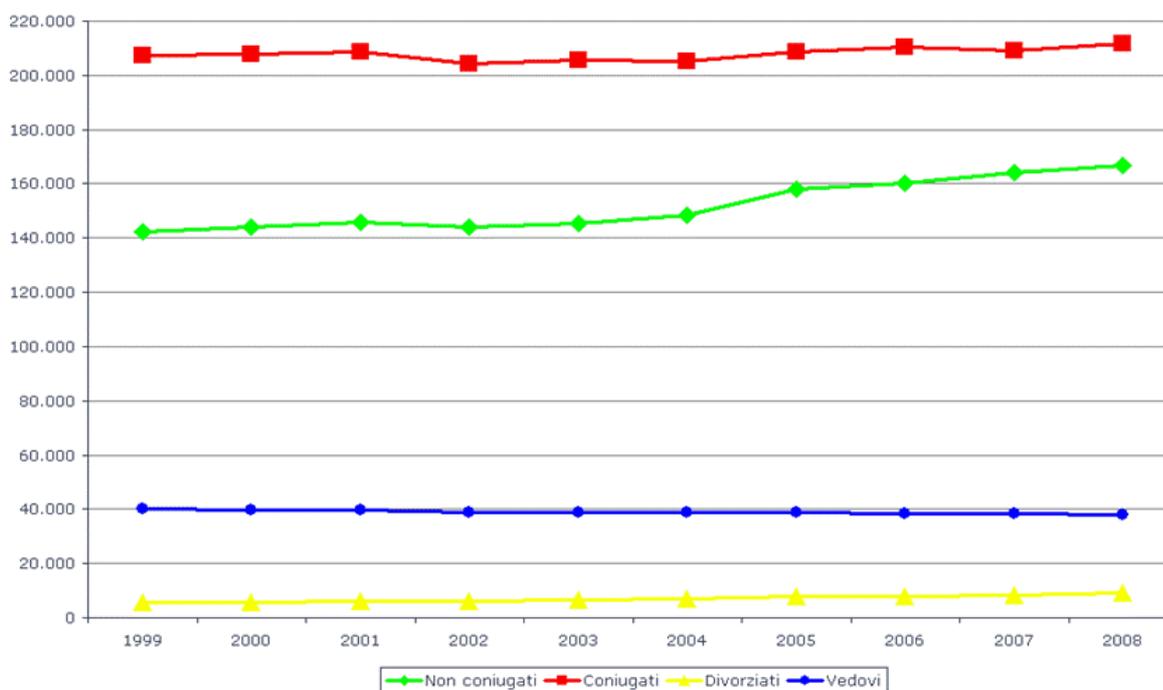
2. DATI SULLA FAMIGLIA

Nella nostra Provincia, negli ultimi dieci anni la popolazione è cresciuta ad un ritmo costante raggiungendo il 1° gennaio 2008 il livello record di 425.690 residenti.

2.1. STATO CIVILE DEI RESIDENTI

Osservando il dettaglio delle stato civile dei residenti si evidenzia la crescita dei non coniugati, che passano dal 36% della popolazione del 1999 al 39% del 2008, e dei divorziati che costituiscono il 2% della popolazione residente contro l'1% del 1999. L'unica flessione negativa è quella dei coniugati che diminuiscono del 5% negli ultimi dieci anni, pur costituendo il 50% dei residenti.

Stato civile dei residenti in provincia di Parma. Serie storica

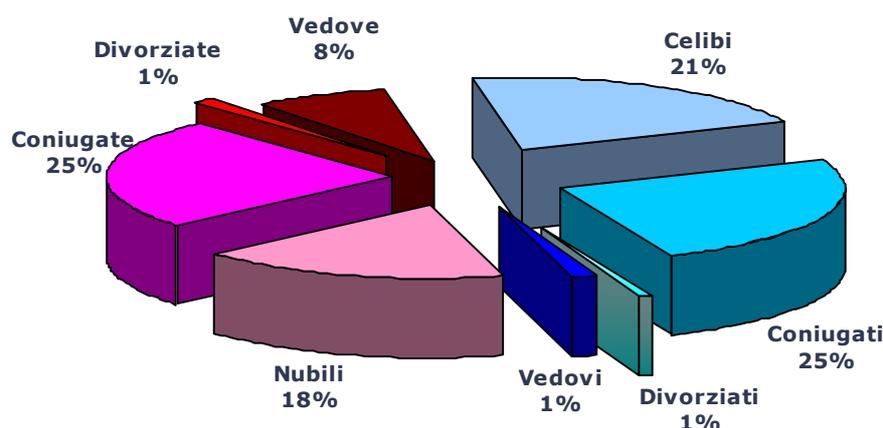


Fonte: Istat

È importante sottolineare che per l'Istat il dato dei coniugati comprende anche le persone separate che ancora non hanno ottenuto una sentenza di divorzio.

Tra coniugati, divorziati e vedovi prevalgono le donne, in particolare le vedove costituiscono l'8% dell'intera popolazione residente e l'84% della totalità dei vedovi.

Stato civile della popolazione residente in Provincia di Parma. Dati al 01/01/2008

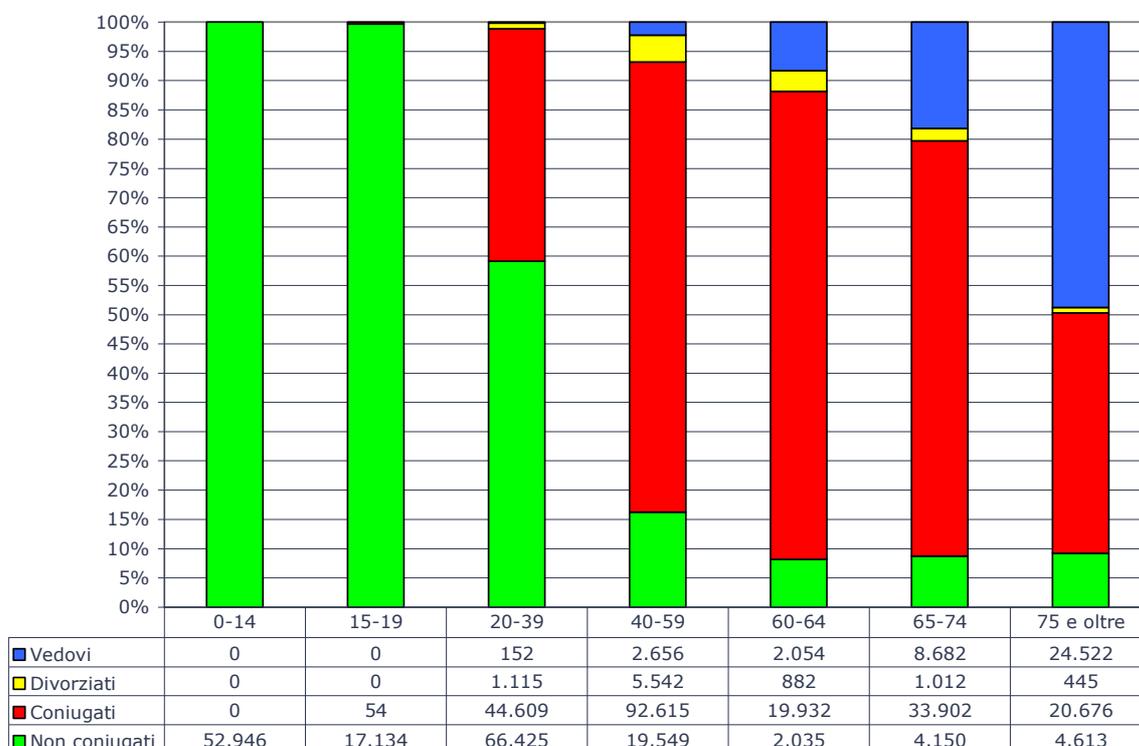


Fonte: Istat,

È interessante notare la distribuzione dello stato civile della popolazione per fascia d'età.

I dati evidenziano un aumento della percentuale dei vedovi in relazione all'aumento dell'età e una maggiore concentrazione delle persone divorziate nelle fasce d'età dai 40 ai 64 anni.

Stato civile della popolazione residente in Provincia di Parma per classi d'età. Dati al 01/01/2008



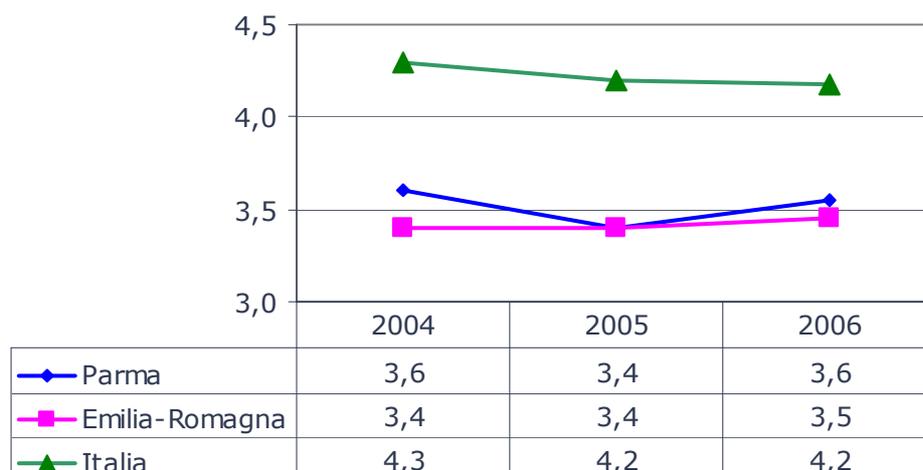
Fonte: Istat

3. COSTITUZIONE DELLA FAMIGLIA

3.1. I MATRIMONI

Il quoziente di nuzialità, dato dal rapporto tra il numero di matrimoni celebrati nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente (per 1000), negli ultimi anni in Provincia di Parma si attesta in linea con il dato regionale, entrambi, invece, sono inferiori rispetto all'indicatore nazionale.

Quoziente di nuzialità. Serie storica

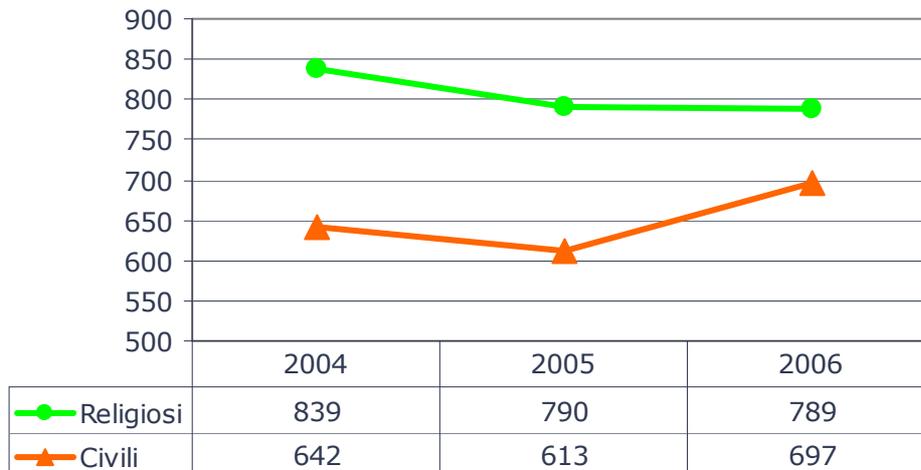


Fonte: Istat

Nel nostro territorio poco più della metà dei matrimoni sono celebrati con rito religioso, per i quali, tuttavia, si evidenzia una tendenziale diminuzione.

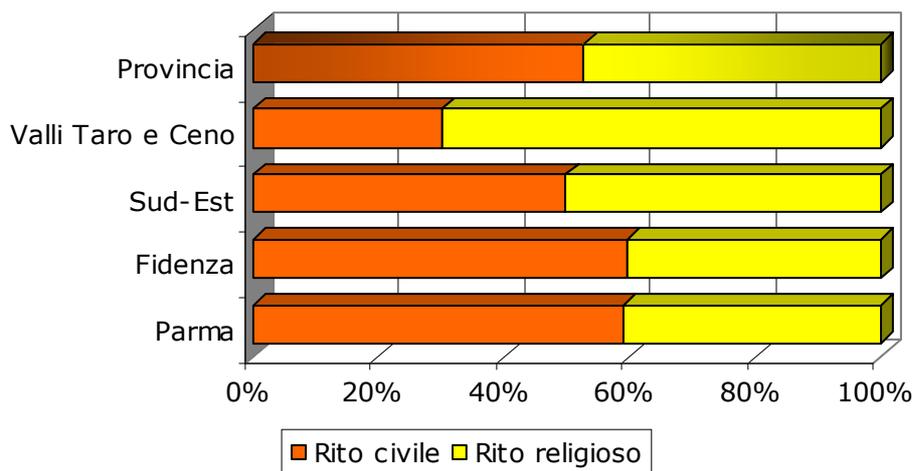
Non si registra comunque un andamento netto verso la diminuzione della totalità dei matrimoni, che rimangono tendenzialmente costanti.

Matrimoni celebrati nella Provincia di Parma. Serie storica



Fonte: Istat

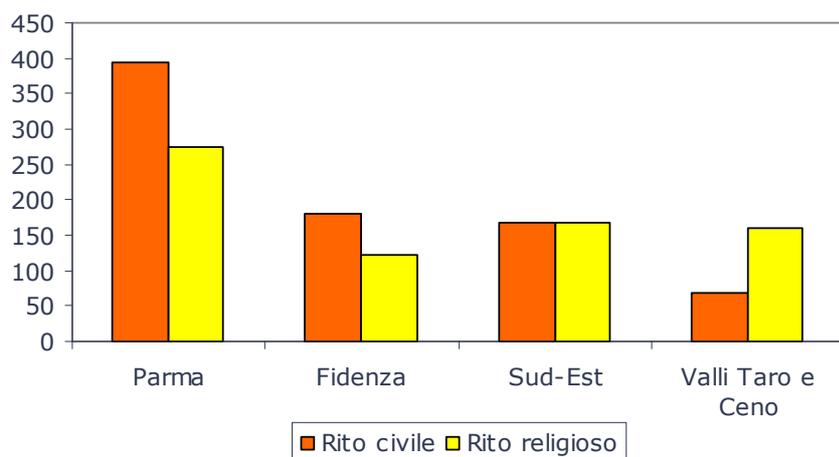
Matrimoni celebrati nel 2008 nei Distretti della Provincia per tipologia di rito



Fonte: Osservatorio Provinciale Politiche Sociali, indagine campionaria sulle famiglie

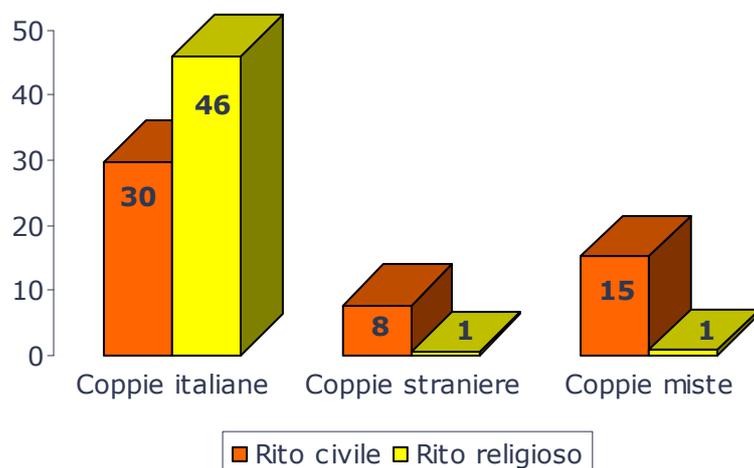
Dall'analisi campionaria condotta sul territorio provinciale si rileva che solo nel Distretto Valli Taro Ceno i matrimoni religiosi sono superiori a quelli civili; nel Sud Est si eguagliano, mentre nel Distretto di Parma e in quello di Fidenza i matrimoni celebrati con rito civile sono prevalenti rispetto ai matrimoni concordatari.

Matrimoni celebrati nel 2008 per Distretto e tipologia di rito



Fonte: Osservatorio Provinciale Politiche Sociali, indagine campionaria sulle famiglie

Matrimoni celebrati nel 2008 per tipologia di rito nella provincia di Parma



Fonte: Osservatorio Provinciale Politiche Sociali, indagine campionaria sulle famiglie

Dalla stima elaborata sul nostro campione risulta che nel 2008 il 61% delle coppie italiane ha scelto il matrimonio concordatario.

Il 16% dei matrimoni è stato tra una persona italiana e una straniera, cosiddette coppie miste, le quali scelgono prevalentemente il rito civile; solo nel Distretto di Parma si registrano matrimoni "misti" celebrati con rito concordatario.

I matrimoni fra stranieri sono il 12% dei matrimoni celebrati nel Distretto di Parma, mentre solo nel Distretto di Valli Taro e Ceno vi sono coppie straniere che scelgono il rito religioso.

Matrimoni celebrati nel 2008 per Distretto e tipologia di rito. Valori percentuali

Distretto di Parma	Comuni piccoli			Comuni medio/grandi			Totale Distretto
	Coppie italiane	Coppie straniere	Coppie miste	Coppie italiane	Coppie straniere	Coppie miste	
Rito civile	5	2	3	25	10	14	59
Rito religioso	6	0	0	33	0	2	41
Totale	11	2	3	58	10	16	100

Distretto di Fidenza	Comuni piccoli			Comuni medio/grandi			Totale Distretto
	Coppie italiane	Coppie straniere	Coppie miste	Coppie italiane	Coppie straniere	Coppie miste	
Rito civile	14	2	2	27	7	8	60
Rito religioso	14	0	0	26	0	0	40
Totale	29	2	2	53	7	8	100

Distretto Sud Est	Comuni piccoli			Comuni medio/grandi			Totale Distretto
	Coppie italiane	Coppie straniere	Coppie miste	Coppie italiane	Coppie straniere	Coppie miste	
Rito civile	3	0	6	23	4	15	50
Rito religioso	12	0	0	39	0	0	50
Totale	15	0	6	61	4	15	100

Distretto Valli Taro Ceno	Distretto			Totale Distretto
	Coppie italiane	Coppie straniere	Coppie miste	
Rito civile	20	0	10	30
Rito religioso	66	3	0	70
Totale	86	3	10	100

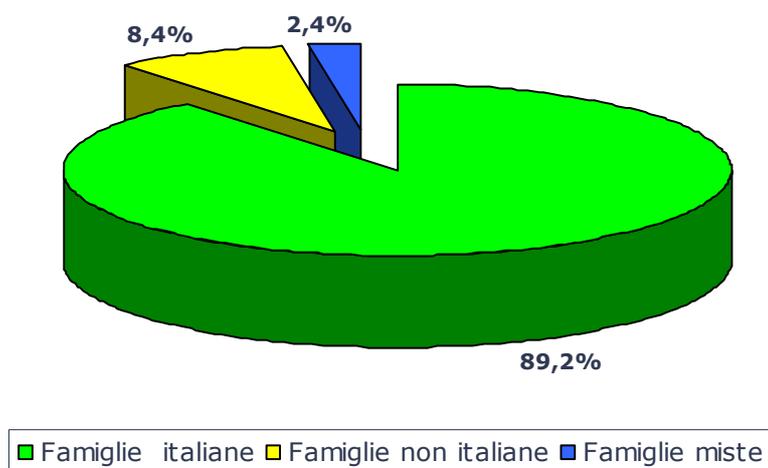
Fonte: Osservatorio Provinciale Politiche Sociali, indagine campionaria sulle famiglie

4. LA CITTADINANZA DELLE FAMIGLIE

Analizzando la cittadinanza delle famiglie, attraverso il nostro campione, nella provincia di Parma si registra che l'89,2% delle famiglie è composto da cittadini italiani, l'8,4% da stranieri residenti, mentre sono solo il 2,4% le famiglie miste, in cui sono presenti cittadini italiani e stranieri.

Il 66% delle famiglie straniere vive nel Distretto di Parma, e il 61% (10.369) nella sola città di Parma.

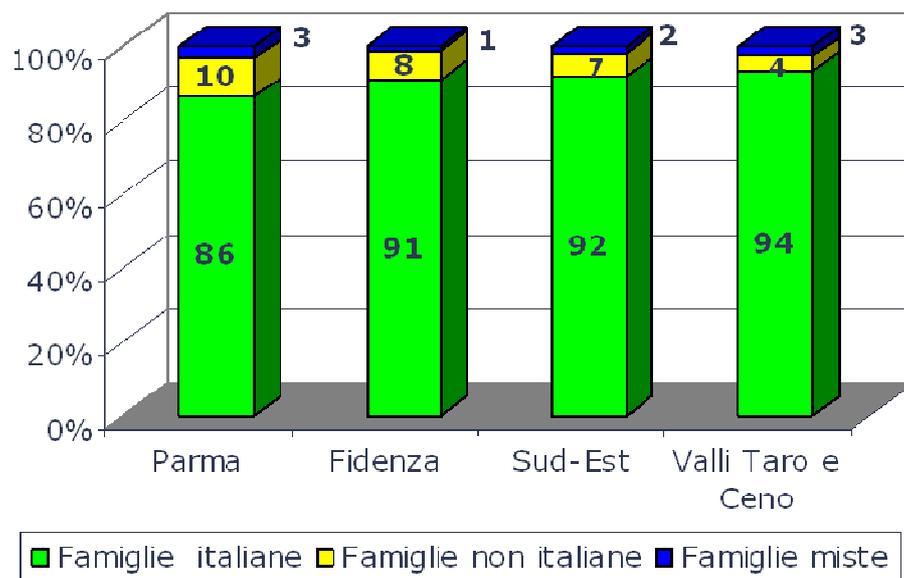
Famiglie nella Provincia di Parma per cittadinanza dei componenti. Dati al 01/01/2009



Fonte: Osservatorio Provinciale Politiche Sociali, indagine campionaria sulle famiglie

L'incidenza delle famiglie miste sul totale distrettuale è più bassa nel Distretto di Fidenza, mentre il valore più alto si rileva nei Distretti di Parma e di Valli Taro e Ceno. In quest'ultimo si evidenzia la percentuale maggiore di famiglie italiane rispetto agli altri Distretti e conseguentemente la percentuale più bassa di famiglie di cittadinanza straniera.

*Famiglie nei Distretti socio sanitari della Provincia per cittadinanza dei componenti.
Dati al 01/01/2009*



Fonte: Osservatorio Provinciale Politiche Sociali, indagine campionaria sulle famiglie

5. COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA

5.1. NATALITÀ E FECONDITÀ

Il tasso grezzo di natalità (numero nati vivi nell'anno sull'ammontare medio della popolazione residente per 1000) ha subito un significativo aumento nell'ultimo decennio, sia in Regione Emilia-Romagna che a Parma, la quale negli ultimi tre anni si è assestata, però, ai livelli minimi regionali.

Il tasso di natalità è cresciuto in misura maggiore nel Distretto Sud Est, seguito dal Distretto di Parma.

Tasso di natalità in provincia di Parma. Serie storica

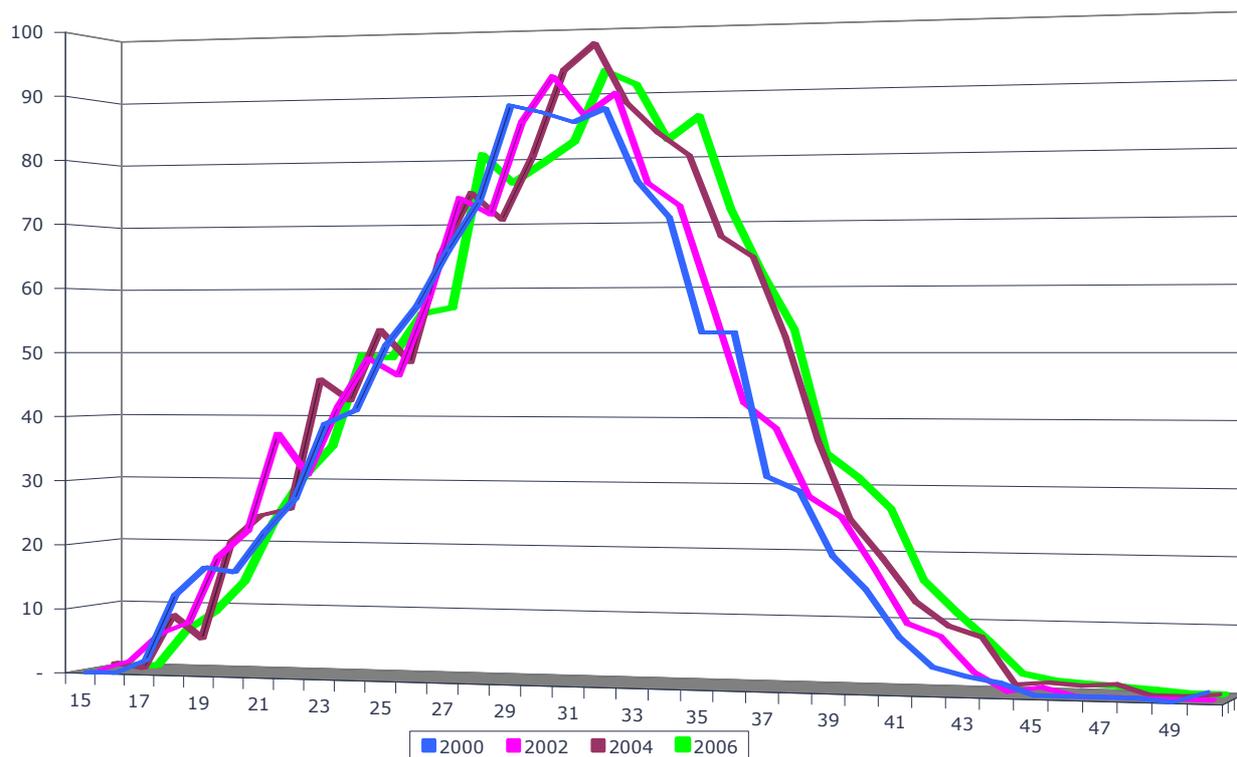
	ANNO 2000	ANNO 2001	ANNO 2002	ANNO 2003	ANNO 2004	ANNO 2005	ANNO 2006
Distretto di Parma	8,35	8,64	8,89	8,81	9,85	9,17	9,07
Distretto di Fidenza	8,17	8,49	8,10	8,11	8,90	8,96	8,71
Distretto Sud-Est	8,34	8,38	8,19	8,51	8,71	9,57	10,18
Distretto Valli Taro e Ceno	6,70	7,61	7,68	7,60	6,93	7,66	8,38
Provincia di Parma	8,11	8,44	8,44	8,45	9,11	9,02	9,10

Fonte Ausl

La serie storica dal 2000 al 2006 del tasso di fecondità specifico² per età evidenzia un avanzamento dell'età media in cui le donne hanno figli. Il picco di nascite per età negli ultimi quattro anni rilevati si attesta a 31 anni.

² Indicatore della capacità di procreare che esprime il numero medio di figli procreato dalle donne dell'età considerata in un dato anno per ogni anno di età vissuto.

Tassi specifici di fecondità in provincia di Parma per età della madre. Serie storica



Fonte: Istat. Rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita.

Età media della madre al parto e numero medio di figli per donna (tasso di fecondità totale) in provincia di Parma. Serie storica



Fonte: Istat. Rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita.

Età media dei genitori al parto e numero medio di figli per donna (tasso di fecondità totale) nella Provincia di Parma. Serie storica

Anno	Età media del padre	Età media della madre	N. medio di figli per donna
2000	n. d.	30,5	1,1
2001	n. d.	30,8	1,2
2002	n. d.	30,3	1,2
2003	n. d.	30,7	1,2
2004	34,9	30,7	1,31
2005	34,8	30,9	1,29
2006	35,1	30,9	1,32

Fonte: Istat. Rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita.

Età media dei genitori al parto e numero medio di figli per donna (tasso di fecondità totale) nella Regione Emilia-Romagna. Anno 2006

Province	N. medio di figli per donna	Età media della madre	Età media del padre
Ferrara	1,15	31,1	35
Parma	1,32	30,9	35,1
Rimini	1,32	31,3	35
Piacenza	1,35	30,5	34,9
Bologna	1,35	31,4	35,4
Forlì-Cesena	1,37	31	34,8
Ravenna	1,39	30,8	34,8
Modena	1,47	30,5	34,7
Reggio Emilia	1,55	30,1	34,2
Totale	1,38	30,8	34,9

Fonte: Istat. Rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita.

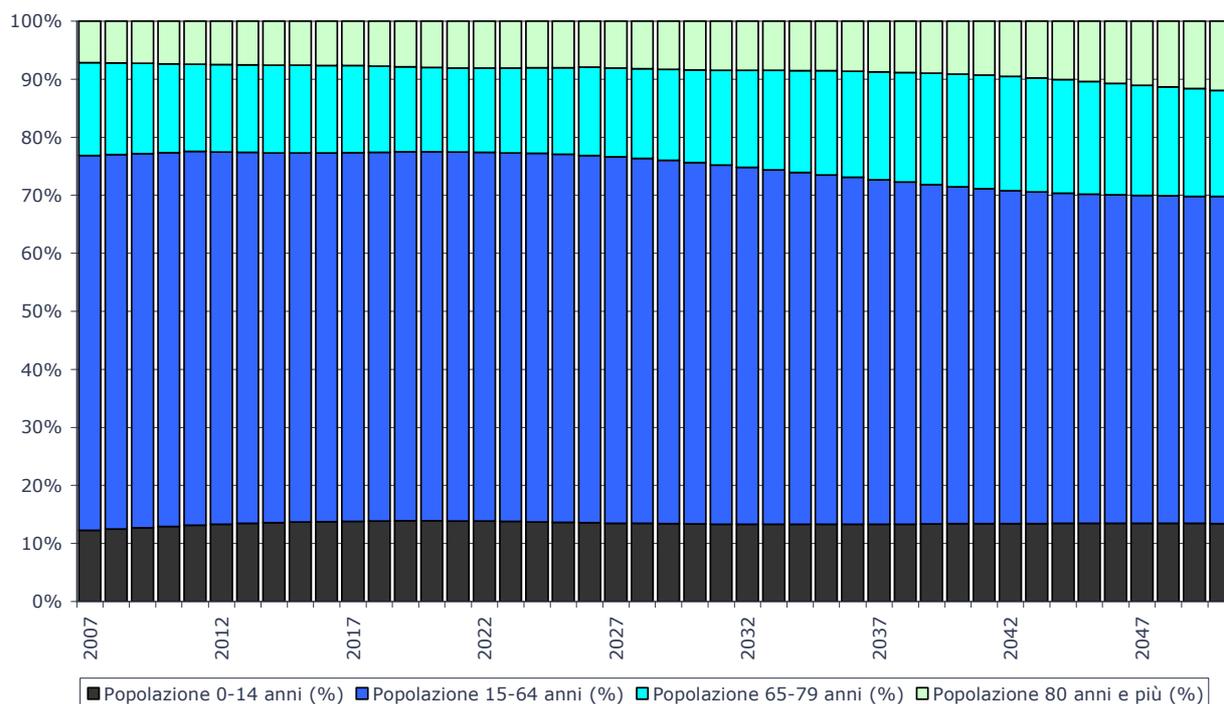
Rispetto alle medie regionali la Provincia di Parma presenta un numero medio di figli per donna più basso rispetto a quasi tutte le altre Province, un'età delle madri al parto in linea e l'età del padre lievemente superiore.

5.2. PREVISIONI DEMOGRAFICHE

L'Istat ha elaborato interessanti previsioni relative alla popolazione residente e all'andamento dei principali indicatori statistici fino al 2050.

In particolare, secondo le stime dello "Scenario centrale"³, aumenterà la popolazione ultra sessantacinquenne, mentre rimarrà tendenzialmente costante la popolazione sotto i 15 anni.

Popolazione della Provincia di Parma per fasce d'età. Previsioni



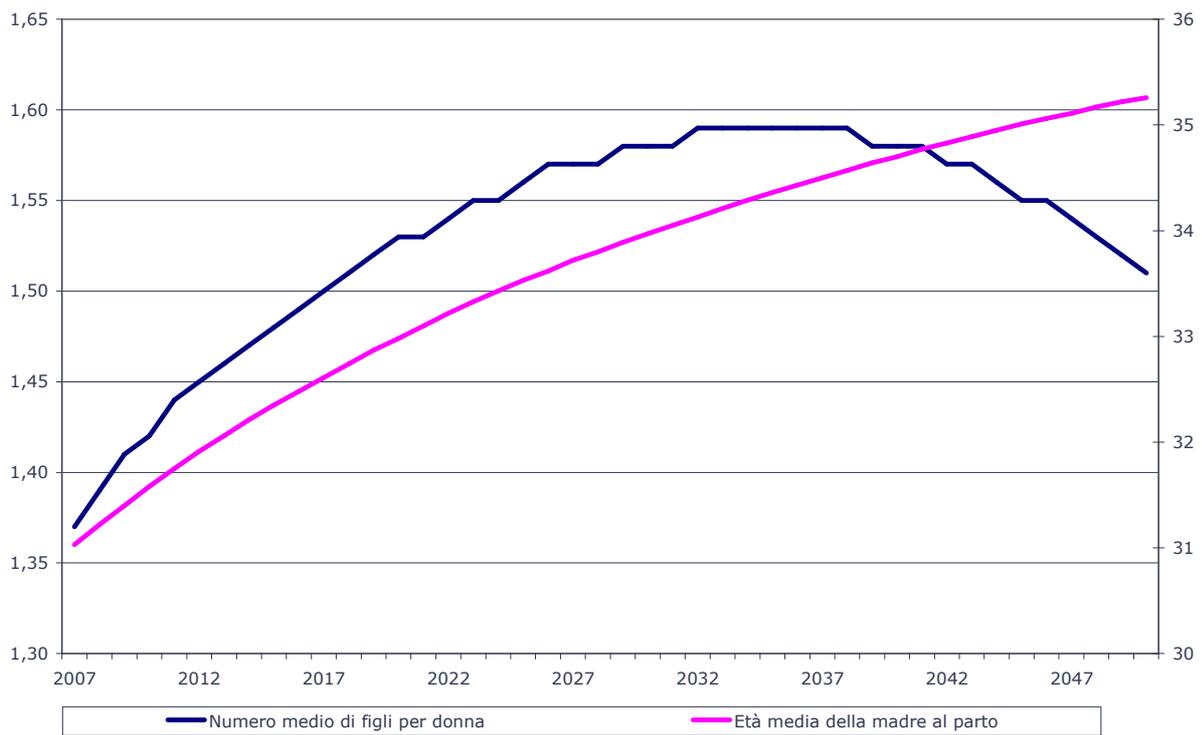
Fonte: Istat

Il dato relativo alle previsioni dell'età media delle madri al momento del parto è in continua crescita e si attende che nel 2050 sarà 35 anni; ad esso corrisponderà la crescita del numero medio di figli per donna fino al 2035, con il picco in corrispondenza dell'aumento del tasso di natalità.

Il tasso di natalità avrà un picco nei prossimi anni, cui seguirà una forte contrazione. Tale indicatore dovrebbe riprendersi poi a partire dal 2025 per poi ridursi ulteriormente verso la fine del periodo osservato.

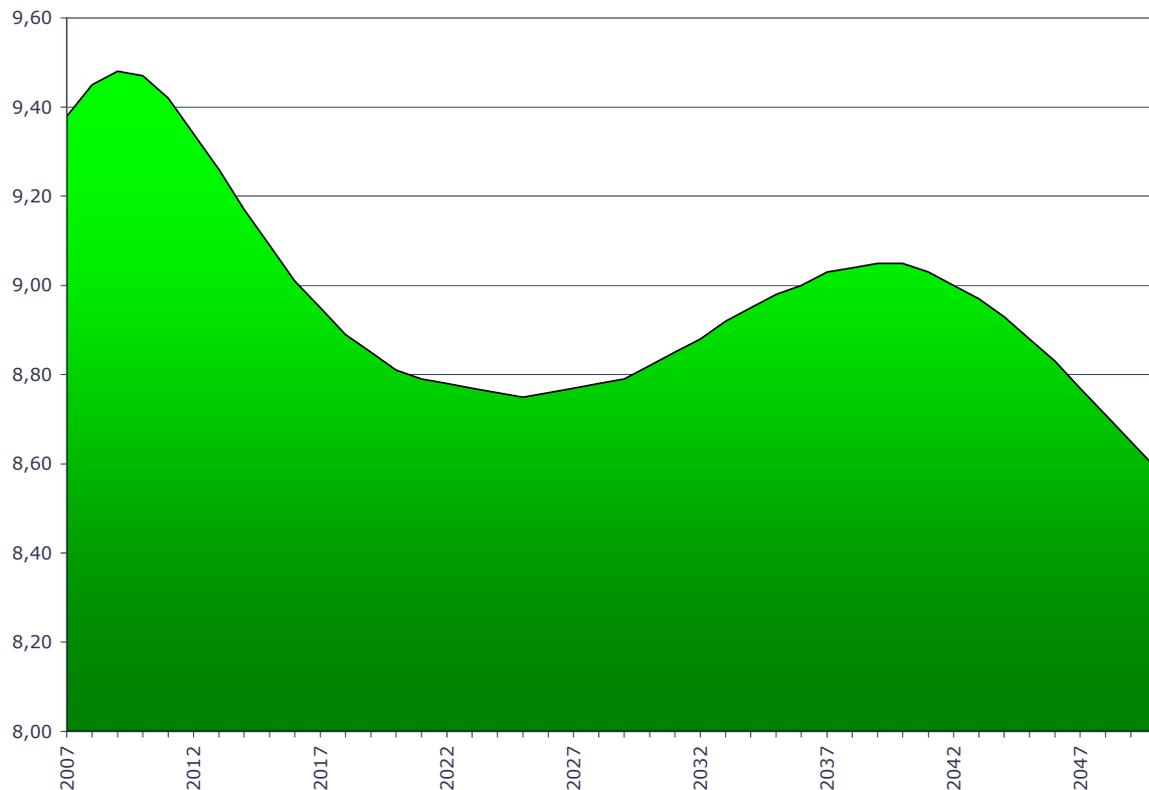
³ Con lo scenario centrale l'Istat fornisce un set di stime puntuali ritenute "verosimili" che, costruite in base alle recenti tendenze demografiche, sono quelle verso il quale vengono principalmente orientati gli utilizzatori. Accanto allo scenario considerato più "probabile" sono stati costruiti due scenari alternativi che hanno il ruolo di disegnare il campo dell'incertezza futura, lo scenario "alto" e quello "basso".

Numero medio di figli per donna e età media delle donne al parto. Previsioni



Fonte: Istat

Tasso di natalità. Previsioni



Fonte: Istat

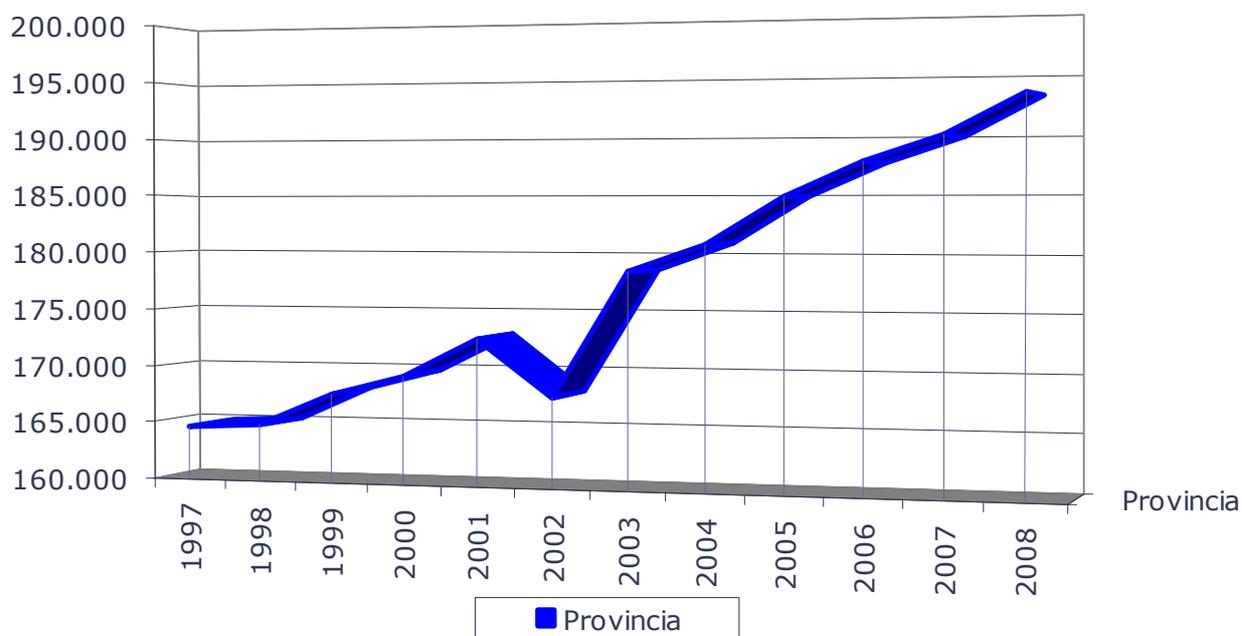
5.3. LA COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA

Nella Provincia di Parma il numero delle famiglie è cresciuto negli ultimi dieci anni di circa 28.500 famiglie. Tale crescita nel corso del 2007 fa registrare un aumento considerevole, il secondo più elevato dell'ultimo decennio (+3.356), raggiungendo nel 2008 la cifra di 193.363.

Il maggior aumento tra l'anno 2007 e il 2008 lo si è avuto nelle famiglie a 1 componente e in quelle a 2 componenti, che nel complesso hanno avuto una crescita di circa 2.500 unità.

Le famiglie di piccola dimensione (fino a 2 componenti) rappresentano quasi i 2/3 del totale (precisamente il 64%)⁴.

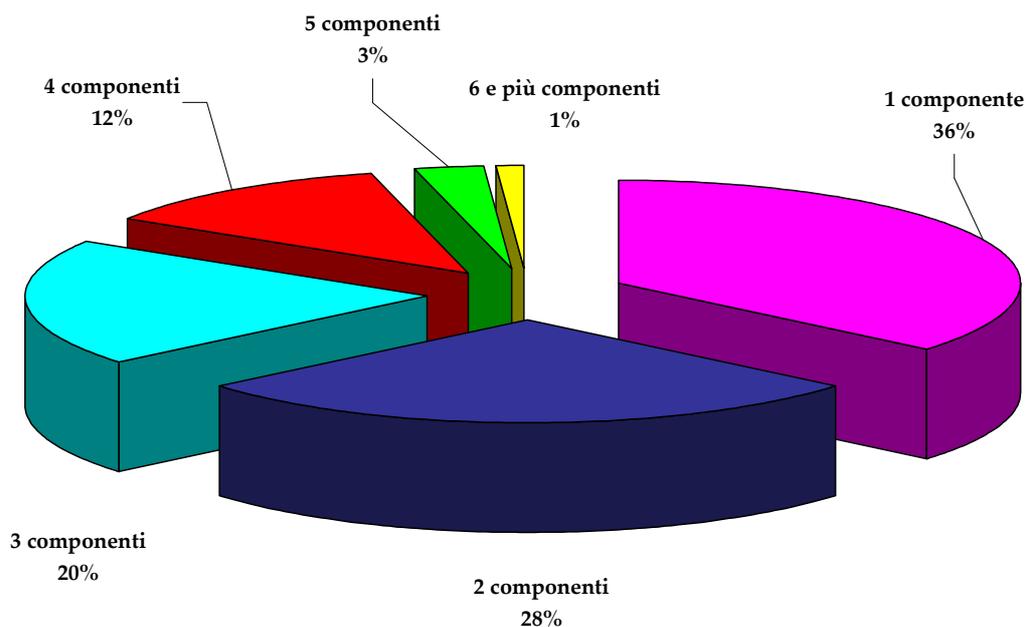
Famiglie in provincia di Parma. Serie storica



Fonti: ISTAT dal 1997 al 2001, per l'anno 2002 dato stimato; Ufficio Statistica Provincia di Parma dal 2003 al 2007

⁴ La popolazione residente nei Comuni della provincia di Parma 1.1.2008. Ufficio Statistica della Provincia di Parma

Composizione delle famiglie nella Provincia di Parma. Dati al 01/01/2008



Fonte: Ufficio Statistica della Provincia di Parma

Il numero medio di componenti delle famiglie è di soli 2,2 abitanti. Il dato più basso si registra nei Comuni di Bore e Monchio delle Corti con 1,7 componenti e il dato più alto a Sissa con una media di 2,6 componenti.

Numero di famiglie e numero medio di componenti per famiglia nei Comuni della Provincia di Parma. Anno 2007

Distretto di Parma

Comuni	N. medio componenti	Famiglie
Parma	2,1	85.808
Torrile	2,3	3.208
Colorno	2,4	3.721
Sorbolo	2,4	3.884
Mezzani	2,5	1.228
Totale Distretto		97.849

Distretto di Fidenza

Comuni	N. medio componenti	Famiglie
Salsomaggiore T.	2,2	9.085
Fidenza	2,3	10.859
Zibello	2,3	834
Fontanellato	2,4	2.721
Fontevivo	2,4	2.298
Noceto	2,4	4.926
Roccabianca	2,4	1.259
San Secondo P.	2,4	2.238
Busseto	2,5	2.679
Polesine P.	2,5	590
Soragna	2,5	1.876
Trecasali	2,5	1.354
Sissa	2,6	1.595
Totale Distretto		42.314

Distretto Valli Taro e Ceno

Comuni	N. medio componenti	Famiglie
Bore	1,7	485
Tornolo	1,8	652
Varsi	1,8	740
Berceto	1,9	1.188
Valmozzola	1,9	327
Bardi	2,0	1.244
Bedonia	2,0	1.826
Pellegrino P.	2,0	576
Terenzo	2,0	617
Albareto	2,1	1.038
Borgo Val di Taro	2,1	3.428
Compiano	2,2	501
Solignano	2,2	829
Fornovo di Taro	2,3	2.657
Varano d. M.	2,3	1.125
Medesano	2,4	4.253
Totale Distretto		21.486

Distretto Sud-Est

Comuni	N. medio componenti	Famiglie
Monchio d. C.	1,7	647
Corniglio	1,9	1.078
Palanzano	2,0	639
Tizzano V. P.	2,0	1.038
Neviano d. A.	2,1	1.798
Collecchio	2,3	5.771
Langhirano	2,3	4.123
Lesignano d. B.	2,3	1.963
Montechiarugolo	2,3	4.384
Sala Baganza	2,3	2.196
Traversetolo	2,3	3.856
Calestano	2,4	849
Felino	2,4	3.282
Totale Distretto		31.624

Fonte: Regione Emilia-Romagna

5.4. LA FAMIGLIA NELLA PROVINCIA DI PARMA. STRUTTURA

Di seguito si propone quella parte di risultati dell'indagine campionaria che informano sulla struttura della famiglia così come oggi risulta, anche a volte, trasformata dai mutamenti nelle relazioni familiari, prodotti dai naturali cambiamenti della società.

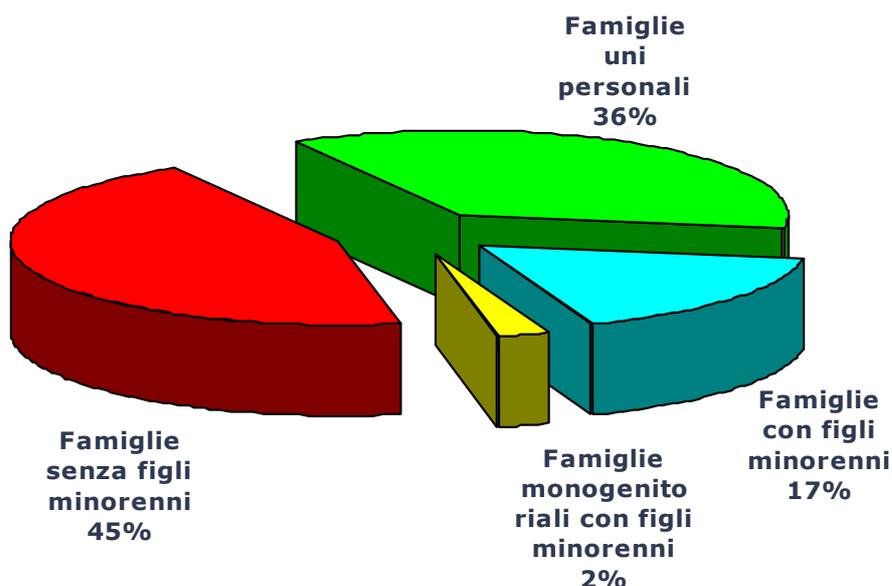
Senza avere la pretesa di spiegare i motivi della crisi del modello tradizionale della famiglia, ma descrivendo uno spaccato di realtà, si vuole, invece, invitare alla riflessione sulla crescita di modelli familiari alternativi e sulle possibili conseguenze.

L'analisi sulla struttura familiare è stata fatta secondo il seguente schema logico:

- presenza o meno di minori nelle schede anagrafiche,
- conoscenza dell'esistenza di un legame parentale tra intestatario scheda e minore,
- numero di adulti e di minorenni,
- specifiche sulle unifamiliari.

La conoscenza di questi dati ci ha portato a "mappare" l'universo delle famiglie rilevando le seguenti tipologie familiari: famiglie con presenza o meno di minorenni, conviventi o figli, e con presenza di uno o più adulti, famiglie unipersonali e famiglie senza figli minorenni, nelle quali sono però comprese sia le famiglie con figli maggiorenni, sia quelle senza figli, sia nuclei di più adulti coabitanti.

Le famiglie nella Provincia di Parma. Dati al 01/01/2009



Fonte: Osservatorio Provinciale Politiche Sociali, indagine campionaria sulle famiglie

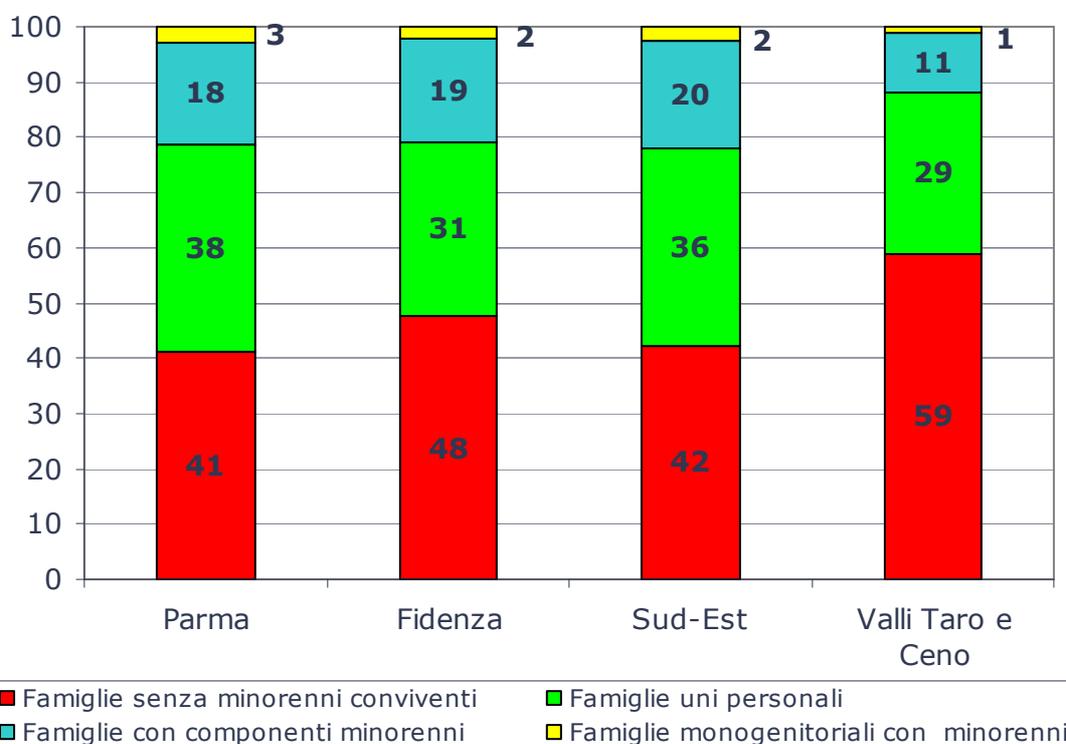
Le famiglie con componenti minorenni sono nella Provincia il 20% del totale delle famiglie, di esse il 12% è costituito da famiglie composte da un solo maggiorenne e da uno o più minorenni. Ben il 36% delle famiglie è composto da un'unica persona e il residuo 45% è costituito da famiglie senza minorenni conviventi o con figli maggiorenni.

Nel Distretto Valli Taro Ceno il 12% delle famiglie presenta minorenni conviventi, invece il Sud Est è il Distretto con il valore più alto (22%).

Il Distretto Valli Taro Ceno presenta il valore più alto di famiglie senza minorenni conviventi (59%), seguito dal Distretto di Fidenza (48%).

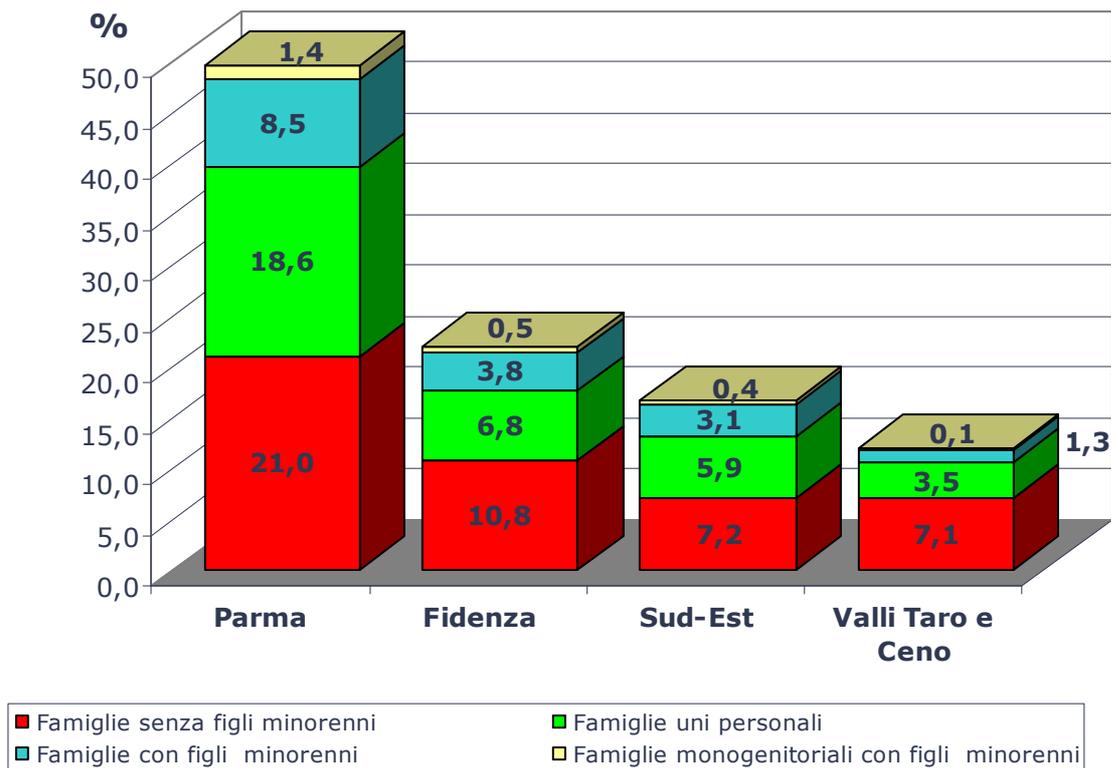
Rispetto alle altre tipologie familiari, i nuclei mono personali sono presenti in misura percentualmente maggiore nel Distretto di Parma (3%) e in misura minore nel Valli Taro Ceno (1%).

Distribuzione delle famiglie nei Distretti della Provincia di Parma. Dati al 01/01/2009



Fonte: Osservatorio Provinciale Politiche Sociali, indagine campionaria sulle famiglie

Le famiglie nella Provincia di Parma per ambito distrettuale. Dati al 01/01/2009



Fonte: Osservatorio Provinciale Politiche Sociali, indagine campionaria sulle famiglie

L'alto valore del Distretto Valli Taro Ceno di famiglie senza minorenni conviventi viene ulteriormente in rilievo nel grafico precedente, dove vengono rappresentati i dati delle famiglie rapportati all'intera Provincia.

5.5. FAMIGLIE CON FIGLI

Le famiglie con figli minorenni costituiscono il 20% delle famiglie nel nostro territorio; secondo le nostre stime il 60% di esse ha un solo minorenne convivente, un terzo è costituito da famiglie con due minorenni e solo il 6,5% ha 3 o più minori conviventi.

Famiglie con figli minorenni nella Provincia di Parma per numero di figli. Dati al 01/01/2009

Distretto	Famiglie con 1 figlio	Famiglie con 2 figli	Famiglie con 3 figli	Famiglie con 4 figli	Famiglie Numerose	Totale famiglie con figli
Parma	12.001	6.787	1.052	132	34	20.006
Fidenza	4.526	3.324	623	79	14	8.566
Sud-Est	4.117	2.478	408	65	19	7.087
Valli Taro e Ceno	1.539	930	145	23	0	2.637
Totale	22.183	13.519	2.228	299	67	38.296

Fonte: Osservatorio Provinciale Politiche Sociali, indagine campionaria sulle famiglie

Famiglie con figli minorenni nei Distretti della Provincia di Parma per numero di figli. Dati al 01/01/2009

Distretto di Parma	Famiglie con 1 figlio	Famiglie con 2 figli	Famiglie con 3 figli	Famiglie con 4 figli	Famiglie Numerose	Totale famiglie con figli
Comuni piccoli	60,5	33,6	5,3	0,3	0,2	100,0
Comuni medio/grandi	59,9	34,0	5,2	0,7	0,2	100,0
Totale	60,0	33,9	5,3	0,7	0,2	100,0
Distretto di Fidenza	Famiglie con 1 figlio	Famiglie con 2 figli	Famiglie con 3 figli	Famiglie con 4 figli	Famiglie Numerose	Totale famiglie con figli
Comuni piccoli	79,8	18,2	2,0	0,0	0,0	100,0
Comuni medio/grandi	46,3	43,8	8,6	1,1	0,2	100,0
Totale	52,8	38,8	7,3	0,9	0,2	100,0
Distretto Sud Est	Famiglie con 1 figlio	Famiglie con 2 figli	Famiglie con 3 figli	Famiglie con 4 figli	Famiglie Numerose	Totale famiglie con figli
Comuni piccoli	44,9	38,7	12,5	2,5	1,3	100,0
Comuni medio/grandi	59,7	34,5	4,9	0,7	0,1	100,0
Totale	58,1	35,0	5,8	0,9	0,3	100,0
Distretto Valli Taro Ceno	Famiglie con 1 figlio	Famiglie con 2 figli	Famiglie con 3 figli	Famiglie con 4 figli	Famiglie Numerose	Totale famiglie con figli
Distretto	58,4	35,3	5,5	0,9	0,0	100,0
Totale	58,4	35,3	5,5	0,9	0,0	100,0

Fonte: Osservatorio Provinciale Politiche Sociali, indagine campionaria sulle famiglie

Famiglie in cui sono presenti componenti minorenni nella Provincia di Parma per numero di figli. Dati al 01/01/2009

Distretto	Famiglie con 1 minorenne	Famiglie con 2 minorenni	Famiglie con 3 minorenni	Famiglie con 4 minorenni	Famiglie con 5 o + minorenni	Totale famiglie
Parma	12.762	7.177	1.148	153	40	21.280
Fidenza	5.784	3.335	883	147	17	10.166
Sud-Est	4.359	2.577	408	65	19	7.428
Valli Taro e Ceno	1.578	960	145	23	0	2.706
Totale	24.483	14.049	2.584	388	76	41.580

Fonte: Osservatorio Provinciale Politiche Sociali, indagine campionaria sulle famiglie

Famiglie in cui sono presenti componenti minorenni nei Distretti della Provincia di Parma per numero di figli. Dati al 01/01/2009

Distretto di Parma	Famiglie con 1 minorenne	Famiglie con 2 minorenni	Famiglie con 3 minorenni	Famiglie con 4 minorenni	Famiglie con 5 o + minorenni	Totale
Comuni piccoli	60,2	33,5	5,7	0,4	0,2	100,0
Comuni medio/grandi	59,9	33,8	5,3	0,8	0,2	100,0
Totale	60,0	33,7	5,4	0,7	0,2	100,0
Distretto di Fidenza	Famiglie con 1 minorenne	Famiglie con 2 minorenni	Famiglie con 3 minorenni	Famiglie con 4 minorenni	Famiglie con 5 o + minorenni	Totale
Comuni piccoli	80,1	17,8	2,1	0,0	0,0	100,0
Comuni medio/grandi	52,0	36,0	10,1	1,8	0,2	100,0
Totale	56,9	32,8	8,7	1,4	0,2	100,0
Distretto Sud Est	Famiglie con 1 minorenne	Famiglie con 2 minorenni	Famiglie con 3 minorenni	Famiglie con 4 minorenni	Famiglie con 5 o + minorenni	Totale
Comuni piccoli	44,9	38,7	12,5	2,5	1,3	100,0
Comuni medio/grandi	60,3	34,2	4,7	0,7	0,1	100,0
Totale	58,7	34,7	5,5	0,9	0,3	100,0
Distretto Valli Taro Ceno	Famiglie con 1 minorenne	Famiglie con 2 minorenni	Famiglie con 3 minorenni	Famiglie con 4 minorenni	Famiglie con 5 o + minorenni	Totale
Distretto	58,3	35,5	5,4	0,8	0,0	100,0
Totale	58,3	35,5	5,4	0,8	0,0	100,0

Fonte: Osservatorio Provinciale Politiche Sociali, indagine campionaria sulle famiglie

Dalla rilevazione risultano dati abbastanza omogenei in tutte i Distretti, le sole stratificazioni che presentano valori diversi sono quelle dei Comuni piccoli dei Distretti di Fidenza e Sud Est, che si caratterizzano per il fatto di presentare i valori estremi della nostra ricerca.

Nei Comuni piccoli del Distretto di Fidenza l'80% delle famiglie con figli ha un unico figlio, e solo il 2,1% ha più di tre figli; al contrario i Comuni piccoli del Sud Est presentano un dato percentuale di famiglie con un solo figlio più basso

(45%) compensato dal fatto di avere un maggior numero di famiglie con più di due figli. Si segnala che questo gruppo presenta la percentuale maggiore di famiglie numerose, quelle, cioè, in cui vi sono 5 o più figli.

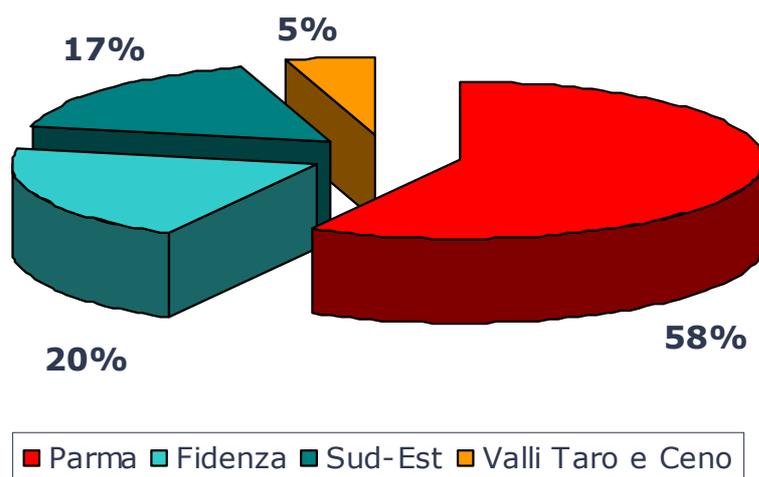
5.6. FAMIGLIE MONOGENITORIALI

Nella nostra indagine, nel conteggio delle famiglie monogenitoriali, sono state considerate tutte le famiglie con un solo componente di età superiore a 18 anni e almeno un componente di età inferiore a 18, pertanto, rimangono fuori dalla rilevazione le famiglie monogenitoriali con figli maggiorenni.

Non si conosce, inoltre, il grado di parentela che lega l'adulto e il o i minorenni.

Le famiglie monogenitoriali, così come emergono dalle elaborazioni sul campione, costituiscono il 12% delle famiglie con componenti minorenni residenti nella Provincia. Questa tipologia familiare è presente nella misura del 58% nel solo Distretto di Parma.

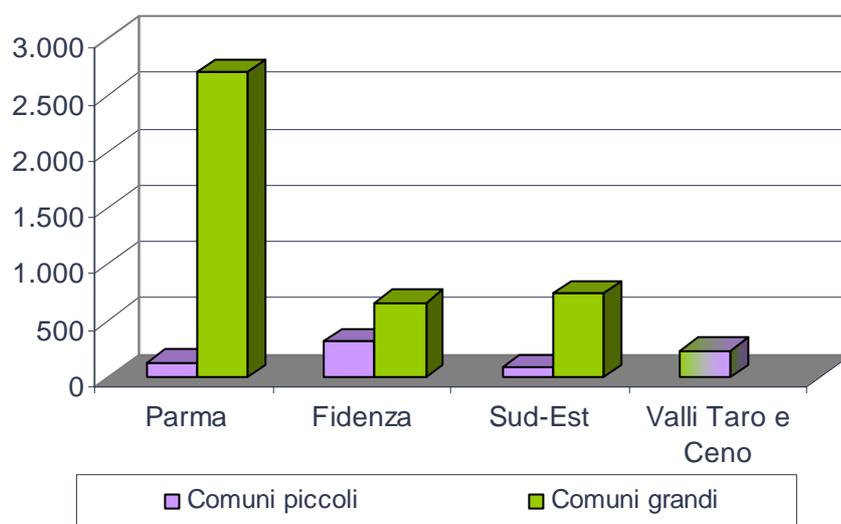
Distribuzione delle famiglie monogenitoriali nei Distretti della Provincia di Parma. Dati al 01/01/2009



Fonte: Osservatorio Provinciale Politiche Sociali, indagine campionaria sulle famiglie

Dall'osservazione notiamo che il dato dei Comuni piccoli del Distretto di Fidenza è alto sia rispetto al dato degli altri gruppi di Comuni piccoli, sia in rapporto a quello dei Comuni grandi del loro stesso Distretto.

Le famiglie monogenitoriali nella Provincia di Parma. Dati al 01/01/2009



Fonte: Osservatorio Provinciale Politiche Sociali, indagine campionaria sulle famiglie

5.7. FAMIGLIE UNIPERSONALI

Dalla stima elaborata sul campione di Comuni esaminati si evince che il 36% delle famiglie nella provincia di Parma sono famiglie composte da una sola persona: si tratta quindi di oltre 74.500 “persone che vivono sole”.

Famiglie unipersonali per fasce d'età, cittadinanza e genere in provincia di Parma, valori assoluti. Dati al 01/01/2009

Provincia di Parma		Italiani		Stranieri	
Fascia d'età	Totale	M	F	M	F
0 - 17	7	7	0	0	0
18 - 34	13.071	5.557	4.326	1.841	1.347
35 - 64	29.555	14.576	10.411	1.936	2.632
65 - 74	10.218	3.705	6.461	9	43
75 - 84	13.621	3.192	10.401	11	17
85 e oltre	8.092	1.404	6.675	4	9
Totale	74.564	28.441	38.274	3.801	4.048

Fonte: Osservatorio Provinciale Politiche Sociali, indagine campionaria sulle famiglie

Famiglie unipersonali per fasce d'età, cittadinanza e genere in provincia di Parma, valori percentuali. Dati al 01/01/2009

Provincia di Parma		Italiani		Stranieri	
Fascia d'età	Totale	M	F	M	F
0 - 17	0,01%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%
18 - 34	17,53%	7,45%	5,80%	2,47%	1,81%
35 - 64	39,64%	19,55%	13,96%	2,60%	3,53%
65 - 74	13,70%	4,97%	8,67%	0,01%	0,06%
75 - 84	18,27%	4,28%	13,95%	0,01%	0,02%
85 e oltre	10,85%	1,88%	8,95%	0,01%	0,01%
Totale	100%	38,14%	51,33%	5,10%	5,43%

Fonte: Osservatorio Provinciale Politiche Sociali, indagine campionaria sulle famiglie

Osserviamo che in provincia di Parma circa il 10,5% delle famiglie unipersonali è composto da cittadini stranieri.

La percentuale femminile è pari al 57%, mentre tra la popolazione di cittadinanza italiana è pari al 51%.

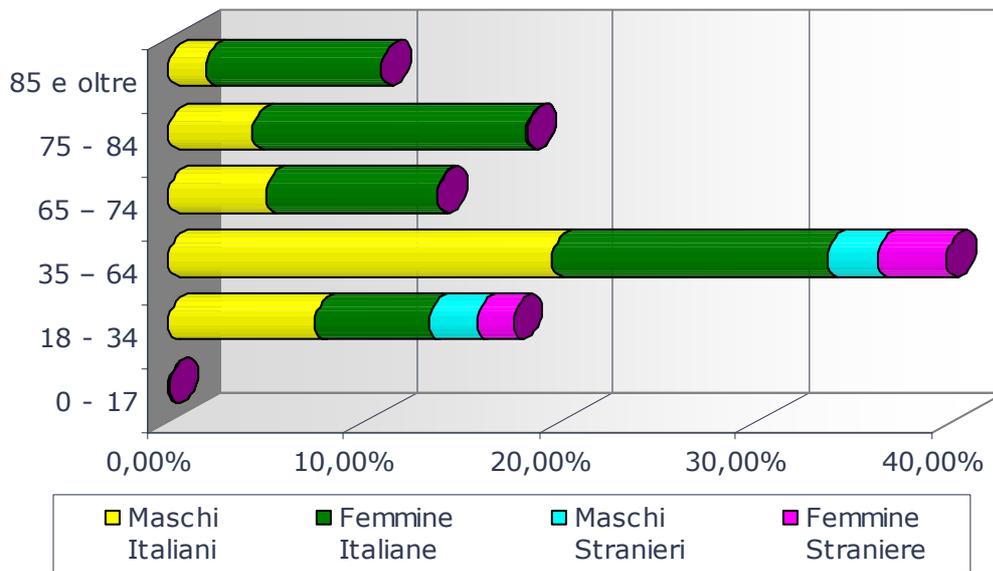
La fascia d'età più popolosa di donne straniere è quella compresa tra 35 e 64 anni, pari al 65%.

Evidenziamo, in questo modo, con buona probabilità, una larga fetta delle donne addette alla cura delle persone non autosufficienti.

Gli uomini stranieri si distribuiscono con maggiore omogeneità rispetto alle donne tra le fasce d'età 18-34 e 35-64.

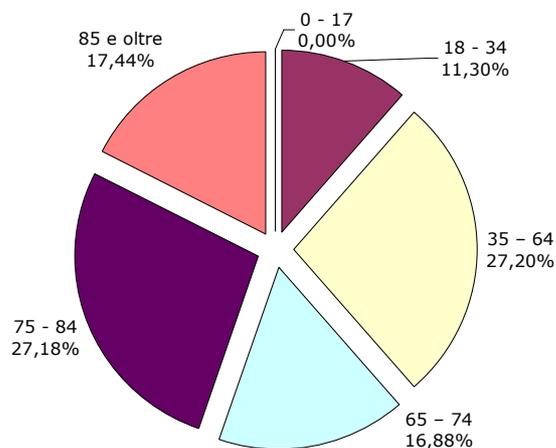
Esistono, ma con valori percentuali bassissimi, alcune realtà di famiglie unipersonali formate da cittadini stranieri con età superiore a 65 anni.

Famiglie unipersonali per fascia d'età, genere e cittadinanza, valori percentuali. Dati al 01/01/2009



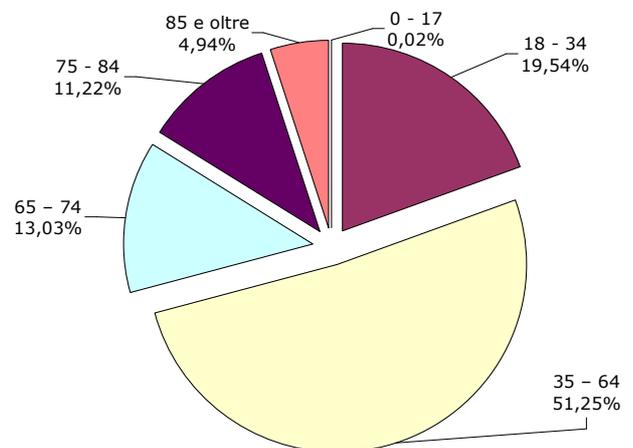
Fonte: Osservatorio Provinciale Politiche Sociali, indagine campionaria sulle famiglie

Famiglie unipersonali composte da donne italiane per fasce d'età in provincia di Parma. Dati al 01/01/2009



Fonte: Osservatorio Provinciale Politiche Sociali, indagine campionaria sulle famiglie

Famiglie unipersonali composte da uomini italiani per fasce d'età in provincia di Parma. Dati al 01/01/2009



Fonte: Osservatorio Provinciale Politiche Sociali, indagine campionaria sulle famiglie

Nei grafici sopra riportati appare in modo molto chiaro come sia differente la tipologia delle famiglie unipersonali tra donne e uomini italiani: le donne sono diffuse in modo equo in tutte le fasce d'età, con due picchi del 27% nelle fasce d'età 30-64 anni e 75-84 anni.

Gli uomini italiani “che vivono soli”, invece, sono prevalentemente adulti (questi ultimi rappresentano addirittura il gruppo più popoloso, il 19,55% del totale delle famiglie unipersonali).

Famiglie unipersonali per fasce d'età, valori assoluti. Dati al 01/01/2009

Distretto	0 - 17	18 - 34	35 - 64	65 - 74	75 - 84	85 e oltre	Totale
Parma	4	8.671	15.607	4.359	5.629	3.173	37.443
Fidenza	3	1.929	5.272	2.168	2.974	1.428	13.774
Sud-Est	0	1.618	4.751	1.671	2.472	1.456	11.968
Valli Taro e Ceno	0	853	3.925	2.020	2.546	2.035	11.379
Totale	7	13.071	29.555	10.218	13.621	8.092	74.564

Fonte: Osservatorio Provinciale Politiche Sociali, indagine campionaria sulle famiglie

Il 50,22% delle famiglie unipersonali della provincia risiede nel Distretto di Parma, il 18,47% nel Distretto di Fidenza, il 16,05% nel Distretto Sud Est e il 15,26% nel Distretto Valli Taro e Ceno. Tali valori non sono perfettamente in linea con la distribuzione della popolazione nei quattro Distretti: risultano più famiglie unipersonali rispetto alla distribuzione della popolazione totale nei Distretti di Parma e Valli Taro e Ceno, in linea nel Distretto Sud Est e meno famiglie unipersonali rispetto alla percentuale di popolazione residente nel Distretto di Fidenza.

Osservando i dati relativi ai Distretti si nota che nella città di Parma è presente ben il 95% delle famiglie unipersonali del Distretto, le famiglie unipersonali di cittadinanza straniera sono presenti in una percentuale maggiore rispetto alla media provinciale. Nei comuni piccoli del Distretto di Parma si osserva, analogamente ai Comuni delle stesse dimensioni degli altri Distretti, una presenza di donne straniere in famiglie unipersonali inferiore rispetto a quella degli uomini “soli”. Nei Comuni di piccole dimensioni del Distretto di Parma, diversamente dagli altri Distretti e anche dal capoluogo, si stima che nelle famiglie unipersonali italiane la presenza di donne sia inferiore a quella degli uomini; nello stesso gruppo si osserva anche una percentuale relativamente bassa di ultrasessantacinquenni.

Famiglie unipersonali per fasce d'età, cittadinanza e genere nel Distretto di Parma, valori assoluti e percentuali. Dati al 01/01/2009

Distretto di Parma		Comuni piccoli				Comuni medio/grandi			
Fascia d'età	Totale	Italiani		Stranieri		Italiani		Stranieri	
		M	F	M	F	M	F	M	F
0 - 17	4	4	0	0	0	0	0	0	0
18 - 34	8.671	390	256	107	19	3.192	2.580	1.161	966
35 - 64	15.607	467	268	115	19	6.505	5.450	1.137	1.646
65 - 74	4.359	50	23	0	0	1.312	2.940	6	28
75 - 84	5.629	46	8	0	0	1.060	4.506	3	6
85 e oltre	3.173	0	11	0	0	496	2.665	0	1
Totale	37.443	957	566	222	38	12.565	18.141	2.307	2.647

Distretto di Parma		Comuni piccoli				Comuni grandi			
Fascia d'età	Totale	Italiani		Stranieri		Italiani		Stranieri	
		M	F	M	F	M	F	M	F
0 - 17	0	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
18 - 34	23	1,04	0,68	0,29	0,05	8,52	6,89	3,10	2,58
35 - 64	42	1,25	0,72	0,31	0,05	17,37	14,56	3,04	4,40
65 - 74	12	0,13	0,06	0,00	0,00	3,50	7,85	0,02	0,07
75 - 84	15	0,12	0,02	0,00	0,00	2,83	12,03	0,01	0,02
85 e oltre	8	0,00	0,03	0,00	0,00	1,32	7,12	0,00	0,00
Totale	100	2,56	1,51	0,59	0,10	33,56	48,45	6,16	7,07

Fonte: Osservatorio Provinciale Politiche Sociali, indagine campionaria sulle famiglie

Negli altri tre Distretti della provincia la presenza di famiglie unipersonali di cittadinanza straniera è inferiore rispetto alla media provinciale, con percentuali più alte nei Comuni di medio/grandi dimensioni rispetto ai Comuni di piccole dimensioni.

Nel Distretto Valli Taro e Ceno si notano percentuali particolarmente alte di famiglie unicompenti anche nella fascia d'età più alta a discapito di quella 18-34.

Famiglie unipersonali per fasce d'età, cittadinanza e genere nel Distretto di Fidenza, valori assoluti e percentuali. Dati al 01/01/2009

Distretto di Fidenza		Comuni piccoli				Comuni medio/grandi			
Fascia d'età	Totale	Italiani		Stranieri		Italiani		Stranieri	
		M	F	M	F	M	F	M	F
0 - 17	3	0	0	0	0	3	0	0	0
18 - 34	1.929	245	169	54	49	588	443	223	158
35 - 64	5.272	637	490	163	33	1.907	1.511	229	302
65 - 74	2.168	125	272	0	0	579	1.186	3	3
75 - 84	2.974	103	490	0	0	460	1.918	0	3
85 e oltre	1.428	33	245	0	0	215	935	0	0
Totale	13.774	1.143	1.666	217	82	3.752	5.993	455	466

Distretto di Fidenza		Comuni piccoli				Comuni grandi			
Fascia d'età	Totale	Italiani		Stranieri		Italiani		Stranieri	
		M	F	M	F	M	F	M	F
0 - 17	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,02	0,00	0,00	0,00
18 - 34	14	1,78	1,23	0,39	0,36	4,27	3,22	1,62	1,15
35 - 64	38	4,62	3,56	1,18	0,24	13,84	10,97	1,66	2,19
65 - 74	16	0,91	1,97	0,00	0,00	4,20	8,61	0,02	0,02
75 - 84	22	0,75	3,56	0,00	0,00	3,34	13,92	0,00	0,02
85 e oltre	10	0,24	1,78	0,00	0,00	1,56	6,79	0,00	0,00
Totale	100	8,30	12,10	1,58	0,60	27,24	43,51	3,30	3,38

Fonte: Osservatorio Provinciale Politiche Sociali, indagine campionaria sulle famiglie

Famiglie unipersonali per fasce d'età, cittadinanza e genere nel Distretto Sud Est, valori assoluti e percentuali. Dati al 01/01/2009

Distretto Sud Est		Comuni piccoli				Comuni medio/grandi			
Fascia d'età	Totale	Italiani		Stranieri		Italiani		Stranieri	
		M	F	M	F	M	F	M	F
0 - 17	0	0	0	0	0	0	0	0	0
18 - 34	1.618	138	49	39	0	631	555	112	94
35 - 64	4.751	800	405	20	20	1.760	1.258	112	376
65 - 74	1.671	237	355	0	0	381	694	0	4
75 - 84	2.472	346	612	0	0	354	1.160	0	0
85 e oltre	1.456	109	375	0	0	193	775	4	0
Totale	11.968	1.630	1.796	59	20	3.319	4.442	228	474

Distretto Sud Est		Comuni piccoli				Comuni grandi			
Fascia d'età	Totale	Italiani		Stranieri		Italiani		Stranieri	
		M	F	M	F	M	F	M	F
0 - 17	0	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
18 - 34	14	1,15	0,41	0,33	0,00	5,27	4,64	0,94	0,79
35 - 64	40	6,68	3,38	0,17	0,17	14,71	10,51	0,94	3,14
65 - 74	14	1,98	2,97	0,00	0,00	3,18	5,80	0,00	0,03
75 - 84	21	2,89	5,11	0,00	0,00	2,96	9,69	0,00	0,00
85 e oltre	12	0,91	3,13	0,00	0,00	1,61	6,48	0,03	0,00
Totale	100	13,62	15,01	0,49	0,17	27,73	37,12	1,91	3,96

Fonte: Osservatorio Provinciale Politiche Sociali, indagine campionaria sulle famiglie

Famiglie unipersonali per fasce d'età, cittadinanza e genere nel Distretto Valli Taro e Ceno, valori assoluti e percentuali. Dati al 01/01/2009

Distretto Valli Taro e Ceno		Distretto Valli Taro e Ceno			
Fascia d'età	Totale	Italiani		Stranieri	
		M	F	M	F
0 - 17	0	0	0	0	0
18 - 34	853	373	274	145	61
35 - 64	3.925	2.500	1.029	160	236
65 - 74	2.020	1.021	991	0	8
75 - 84	2.546	823	1.707	8	8
85 e oltre	2.035	358	1.669	0	8
Totale	11.379	5.075	5.670	313	321

Distretto Valli Taro Ceno		Distretto			
Fascia d'età	Totale	Italiani		Stranieri	
		M	F	M	F
0 - 17	0	0,00	0,00	0,00	0,00
18 - 34	7	3,28	2,41	1,27	0,54
35 - 64	34	21,97	9,04	1,41	2,07
65 - 74	18	8,97	8,71	0,00	0,07
75 - 84	22	7,23	15,00	0,07	0,07
85 e oltre	18	3,15	14,67	0,00	0,07
Totale	100	44,60	49,83	2,75	2,82

Fonte: Osservatorio Provinciale Politiche Sociali, indagine campionaria sulle famiglie

6. CASA: ALLOGGI ERP

Il totale degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (ERP) in provincia di Parma è di 6.002, di questi 388 sono vuoti.

Le domande in graduatoria sono 3.193, di cui quasi il 44% nel capoluogo, questo numero, tuttavia, potrebbe non essere reale perché la condizione degli istanti è soggetta a modifiche nel lasso di tempo che intercorre tra la presentazione della domanda e l'assegnazione dell'alloggio; pertanto, al momento della consegna dell'abitazione viene svolto un ulteriore accertamento sui nuclei familiari in graduatoria al fine di verificare l'effettivo mantenimento dei requisiti presentati.

Delle 5.614 famiglie alloggiate (per un totale di 11.653 persone) l'88,55% è italiano, mentre le altre 643 sono famiglie di origine straniera.

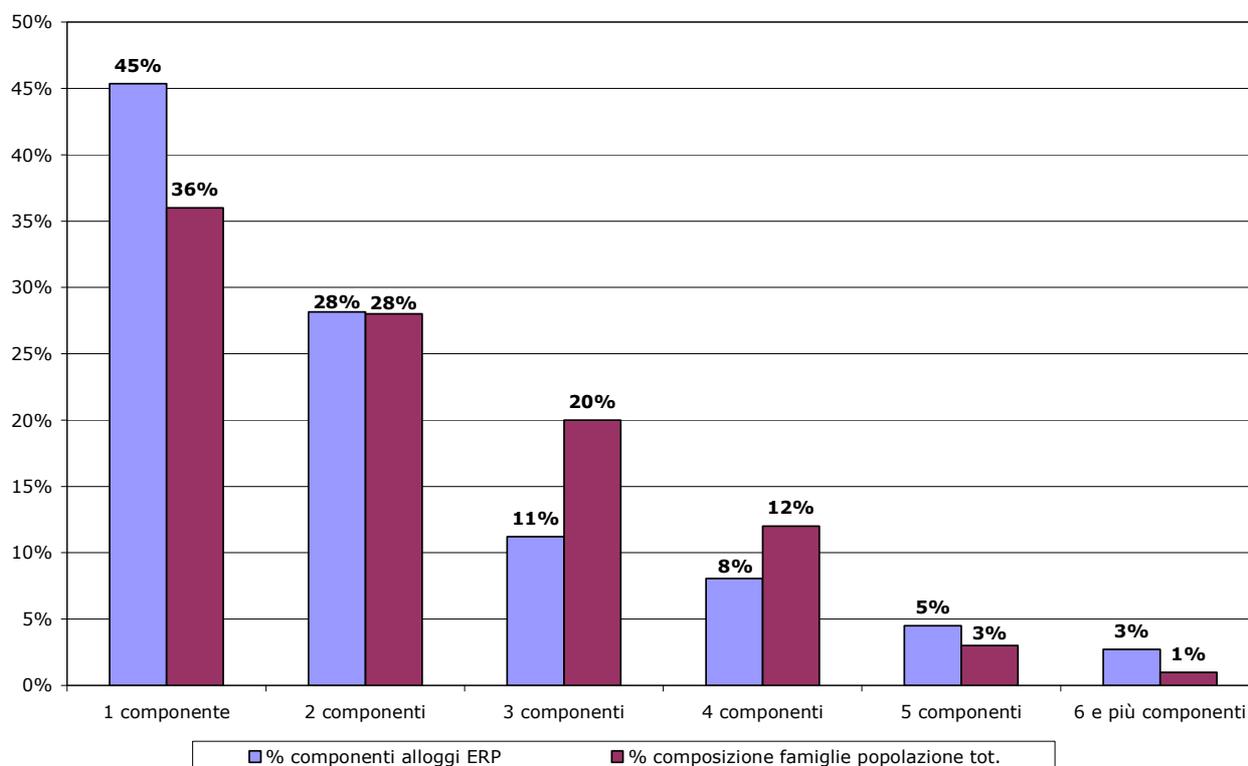
Alloggi occupati per numero dei componenti dei nuclei familiari. Dati al 31/12/2007

N. componenti per nucleo residente	N.	%
1	2.546	45,35%
2	1.581	28,16%
3	629	11,20%
4	453	8,07%
5	253	4,51%
6	105	1,87%
7	31	0,55%
8	12	0,21%
9	2	0,04%
10	2	0,04%
Totale	5.614	100%

Fonte: Servizio Politiche Abitative; Provincia di Parma

Il 45% degli alloggi di edilizia residenziale pubblica sono assegnati a nuclei familiari di un solo componente.

Confronto tra la percentuale degli alloggi occupati per numero di componenti del nucleo assegnatario e la percentuale delle famiglie per numero di componenti. Dati al 01/01/2008



Fonte: Servizio Politiche Abitative e Ufficio Statistica; Provincia di Parma

Le percentuali di occupazione degli alloggi sono inversamente correlate all'aumentare del numero dei componenti, con valori però differenti rispetto alla composizione delle famiglie in provincia di Parma, come si evince nel grafico precedente: c'è una percentuale maggiore di nuclei con un solo componente (45% rispetto al 36% del dato complessivo), il valore dei nuclei con due componenti è, invece, in linea con quello complessivo. Al contrario le famiglie con tre e quattro componenti presentano una percentuale inferiore rispetto alla corrispondente calcolata sulla composizione delle famiglie, infine, è di molto superiore il valore dei nuclei con 5 e più componenti rispetto al dato complessivo (7% rispetto al 4%). Questa differenza rispetto alla distribuzione del numero di componenti della totalità delle famiglie evidenzia una situazione di maggiore fragilità per le famiglie di un componente e quelle di cinque e più componenti.

Dimensione degli alloggi per numero di componenti dei nuclei familiari alloggiati per cittadinanza del nucleo familiare. Dati al 31/12/2007

N. componenti per nucleo residente	Dimensione alloggio								Totale
	<= 45,00 mq		> 45,00 e <= 70,00 mq		> 70,00 e <= 95,00 mq		> 95,00 mq		
	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	
1	19	665	35	1.455	4	329	1	38	2.546
2	21	130	66	850	9	455	0	50	1.581
3	5	22	57	270	20	231	0	24	629
4	15	10	89	138	49	136	1	15	453
5	6	3	61	37	69	59	9	9	253
6	3	0	22	10	40	14	7	9	105
7	0	1	7	2	12	4	4	1	31
8	0	0	0	0	5	2	3	2	12
9	0	0	0	0	1	0	1	0	2
10	1	0	0	0	1	0	0	0	2
Totale	70	831	337	2.762	210	1.230	26	148	5.614
Totale	901		3.099		1.440		174		

Fonte: Servizio Politiche Abitative; Provincia di Parma

A seguito della Legge Regionale n. 24/2001 e in base ai nuovi regolamenti sull'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica approvati dai singoli Comuni, esiste solo uno standard abitativo in rapporto ai componenti del nucleo familiare, oltre il quale non si può assegnare un alloggio popolare. Esistono quindi dei requisiti che normalmente prevedono un limite massimo ed uno minimo di dimensione dell'alloggio rispetto al numero dei componenti che vi andranno ad abitare. Tali requisiti vogliono evitare sia condizioni di sottoutilizzo degli alloggi, sia di sovraffollamento degli stessi.

Nel complesso si rileva che gli alloggi assegnati corrispondono agli standard previsti dai regolamenti comunali per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica, anche se si rilevano situazioni di alloggi di grandi dimensioni assegnati a nuclei di piccole dimensioni (spesso si tratta di assegnazioni di vecchia data nelle quali risulta complesso sostituire l'alloggio con uno di dimensioni minori) e allo stesso tempo alcune situazioni, percentualmente molto basse, di sovraffollamento degli alloggi.

I nuclei familiari in cui è assegnataria una donna sola con minori sono il 4% del totale dei nuclei familiari, di questi ben il 71,37% sono nel Comune di Parma.

Alloggi occupati in cui gli assegnatari sono donne sole con minori. Dati al 31/12/2007

Distretto di Parma			Distretto di Fidenza		
Comuni	N.	%	Comuni	N.	%
Colorno	1	0,44%	Busseto	2	0,88%
Parma	162	71,37%	Fidenza	17	7,49%
Sorbolo	1	0,44%	Fontanellato	2	0,88%
Torrile	2	0,88%	Fontevivo	1	0,44%
Totale	166	73,13%	Noceto	1	0,44%
			Polesine Parmense	1	0,44%
			Roccabianca	4	1,76%
			Salsomaggiore Terme	5	2,20%
			Sissa	1	0,44%
			Zibello	1	0,44%
			Totale	35	15,42%
Distretto Sud-Est			Distretto Valli Taro e Ceno		
Comuni	N.	%	Comuni	N.	%
Collecchio	2	0,88%	Berceto	1	0,44%
Felino	2	0,88%	Borgo Val di Taro	5	2,20%
Langhirano	5	2,20%	Fornovo di Taro	4	1,76%
Monchio delle Corti	1	0,44%	Pellegrino Parmense	1	0,44%
Montechiarugolo	1	0,44%	Totale	11	4,85%
Sala Baganza	1	0,44%			
Traversetolo	3	1,32%			
Totale	15	6,61%			
Totale Provincia di Parma: 227 alloggi occupati da donne sole con minori					

Fonte: Servizio Politiche Abitative; Provincia di Parma

7. IL SISTEMA SCOLASTICO⁵

Il sistema scolastico, dai servizi socio educativi rivolti ai bambini sotto i due anni fino alla scuola dell'obbligo per i ragazzi fino a 17 anni, ha un forte impatto oltre che sui minori, anche sulle loro famiglie.

La presenza e l'utilizzo di tali servizi influenzano, infatti, le scelte e i comportamenti delle famiglie.

7.1. SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

Servizi socio-educativi per la prima infanzia in provincia di Parma. Serie storica

Servizi socio-educativi prima infanzia	Nidi		Spazi bimbo		Servizio sperimentale		Totale iscritti	% stranieri iscritti	% disabili iscritti	% iscritti sulla pop. 0-2 anni	% stranieri iscritti sulla pop. 0-2 anni stranieri
	Servizi	Iscritti	Servizi	Iscritti	Servizi	Iscritti					
2003-2004	47	85,7%		10,4%	2	0,5%	100%	6,3%	0,7%	21,3%	10,8%
2004-2005	49	89,2%	11	9,2%	8	1,7%	100%	6,5%	0,8%	21,7%	10,1%
2005-2006	58	89,4%	13	8,5%	11	2,0%	100%	8,1%	0,2%	24,7%	13,0%
2006-2007	58	87,6%	15	10,1%	13	2,3%	100%	7,0%	0,8%	25,3%	10,4%
2007-2008	67	88,7%	14	9,0%	14	2,3%	100%	9,3%	0,5%	24,9%	12,7%

Fonte: Servizio Politiche Scolastiche; Provincia di Parma

I servizi socio-educativi per la prima infanzia in provincia di Parma vedono iscritti quasi un quarto della popolazione di riferimento. Nella maggior parte i bambini sono iscritti presso i nidi, ma c'è una presenza abbastanza consistente di spazi bimbo (con percentuali costanti attorno al 10% negli ultimi 5 anni scolastici) e la presenza di alcuni servizi sperimentali (in aumento negli ultimi anni, con una percentuale che si attesta attorno a poco più del 2%).

Sul totale degli iscritti vediamo una percentuale con andamento tendenzialmente crescente di bambini stranieri sul totale degli iscritti, mentre si nota una percentuale altalenante, ma sempre sotto all'1% di bambini disabili iscritti sul totale degli iscritti.

È importante considerare che a fronte di una variazione della popolazione di riferimento del 16,26% c'è stata una variazione del 40,6% degli iscritti ai servizi. L'incremento del tasso di iscrizioni va quindi letto nel contesto di un ampio aumento della popolazione e degli utenti. Questo, unitamente al persistere del fenomeno delle liste d'attesa, indica un incremento della domanda di questi servizi con la quale si confrontano le politiche scolastiche nell'immediato e per il futuro prossimo.

⁵ Parte dei dati e dei commenti di questo capitolo sono stati estratti da "La scuola nella provincia: dinamiche evolutive. Dati, azioni, prospettive". Rapporto di mandato dell'Assessorato Politiche Scolastiche della Provincia di Parma.

Servizi socio-educativi per la prima infanzia nei Distretti della provincia di Parma. Serie storica

Distretto di Parma											
Servizi socio-educativi prima infanzia	Nidi		Spazi bimbo		Servizio sperimentale		Totale iscritti	di cui stranieri	di cui disabili	Popolazione 0-2 anni	di cui stranieri
	Servizi	Iscritti	Servizi	Iscritti	Servizi	Iscritti					
2003-2004		1215		128			1343			4938	606
2004-2005	27	1245	6	107	4	18	1370	128	16	5249	761
2005-2006	34	1553	7	135	3	15	1703	208	6	5432	842
2006-2007	34	1607	8	199	3	15	1821	165	18	5500	950
2007-2008	38	1578	8	219	4	18	1815	223	12	5693	1012
Distretto di Fidenza											
Servizi socio-educativi prima infanzia	Nidi		Spazio bimbo		Servizio sperimentale		Totale iscritti	di cui stranieri	di cui disabili	Popolazione 0-2 anni	di cui stranieri
	Servizi	Iscritti	Servizi	Iscritti	Servizi	Iscritti					
2003-2004		261		34	1	5	300			2393	332
2004-2005	10	330	2	38	3	15	383	0	1	2450	359
2005-2006	10	358	4	59	4	20	437	0	0	2570	422
2006-2007	11	337	4	45	6	30	412	20	4	2609	465
2007-2008	12	382	3	33	5	24	439	24	1	2693	542
Distretto Sud-Est											
Servizi socio-educativi prima infanzia	Nidi		Spazi bimbo		Servizio sperimentale		Totale iscritti	di cui stranieri	di cui disabili	Popolazione 0-2 anni	di cui stranieri
	Servizi	Iscritti	Servizi	Iscritti	Servizi	Iscritti					
2003-2004		240		61	1	5	306			1704	205
2004-2005	8	303	3	63	1	5	371	18	1	1732	224
2005-2006	10	356	2	35	1	5	396	7	0	1849	248
2006-2007	9	396	3	41	1	5	442	20	2	2007	286
2007-2008	13	472	3	9	2	10	491	34		2113	339
Distretto Valli Taro e Ceno											
Servizi socio-educativi prima infanzia	Nidi		Spazi bimbo		Servizio sperimentale		Totale iscritti	di cui stranieri	di cui disabili	Popolazione 0-2 anni	di cui stranieri
	Servizi	Iscritti	Servizi	Iscritti	Servizi	Iscritti					
2003-2004		115		0			115			1015	111
2004-2005	4	145		0			145	2	1	1026	127
2005-2006	4	139		0	3	15	154	2	0	1023	152
2006-2007	4	143	0	0	3	15	158	15	0	1073	210
2007-2008	4	142	0	0	3	15	157	10	1	1166	244

Fonte: Servizio Politiche Scolastiche; Provincia di Parma

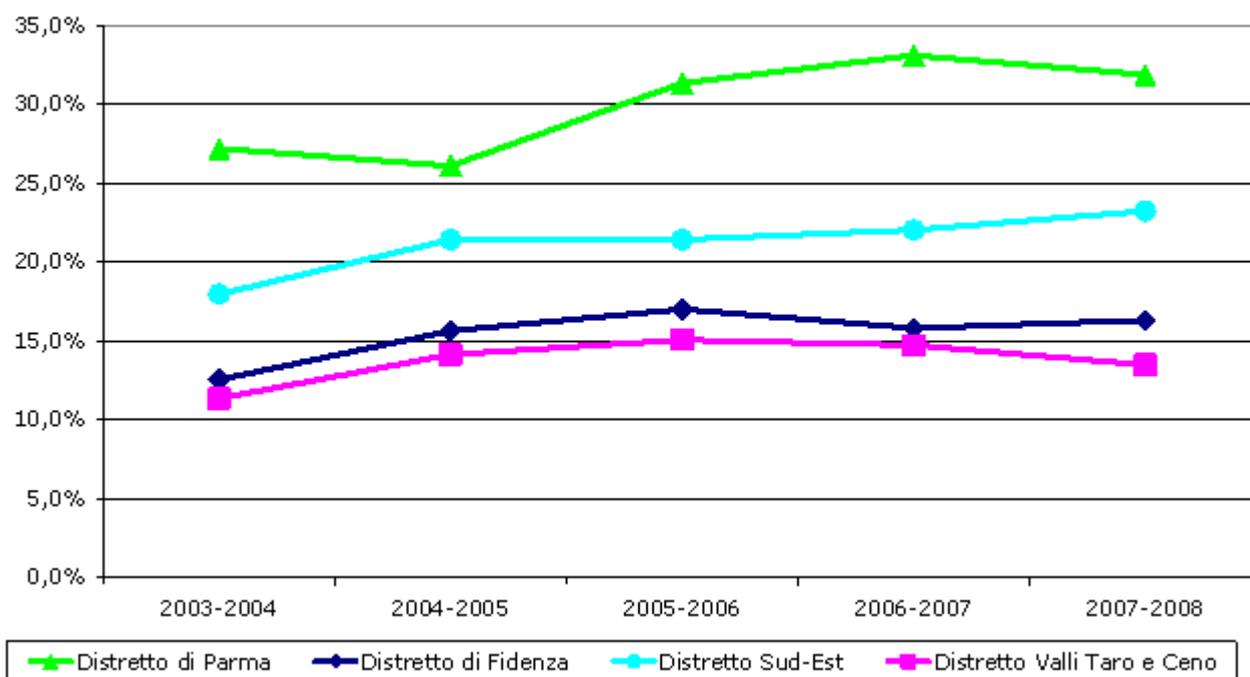
Per questo segmento di servizi educativi le diversità territoriali tra i distretti restano marcate sia per quanto riguarda le base di partenza, sia per la consistenza dell'incremento.

Il Distretto Sud Est è quello che ha registrato negli anni analizzati un incremento maggiore di bambini iscritti (60,5%), seguito dal Distretto di Fidenza (46,3%), dal Distretto Valli Taro e Ceno (36,5%) e dal Distretto di Parma (35,1%).

In tutti gli anni considerati la percentuale di bambini stranieri iscritti sia sul totale degli iscritti, sia sul totale della popolazione di riferimento è maggiore nel Distretto di Parma.

La percentuale di bambini disabili iscritti è simile in tutti i Distretti e registra variazioni minime negli anni considerati.

Percentuale di iscritti ai servizi socio-educativi sulla pop. 0-2 anni. Serie storica



Fonte: Servizio Politiche Scolastiche; Provincia di Parma

Le percentuali di iscrizioni ai servizi socio-educativi sulla popolazione di riferimento variano molto nei quattro Distretti, nettamente sopra al 20% nei Distretti di Parma e Sud Est (tranne nell’A.S. 2003/2004 per quest’ultimo), mentre si attestano attorno al 15% per gli altri due Distretti.

Nonostante la Regione Emilia-Romagna e la nostra provincia abbiano in Italia i più alti tassi di servizi pubblici e paritari per l’infanzia in rapporto alla popolazione, che nella media nazionale è poco sopra al 10%, non abbiamo ancora raggiunto l’obiettivo di Lisbona 2010 che pone il benchmark al 33%. Il raggiungimento di questo obiettivo comunitario è strettamente correlato con gli indicatori di sviluppo economico, di emancipazione e di percentuali del lavoro femminile ed è quindi strettamente correlato con le politiche per la famiglia, in particolar modo con la conciliazione dei tempi di famiglia-lavoro.

Nella nostra provincia è iniziata la sperimentazione delle sezioni primavera, un servizio educativo a carattere sperimentale per la primissima infanzia che, oltre a costituire una risposta ad una diffusa esigenza sociale, vuole offrire ai bambini al di sotto dei tre anni di età un qualificato momento di preparazione e introduzione alla scuola dell’infanzia.

Numero sezioni primavera finanziate con fondi statali, per tipo di aggregazione e per provincia. Emilia-Romagna. A. S. 2007/2008

Provincia	Aggregate a scuole statali	Aggregate a scuole dell'infanzia paritarie o a nidi a gestione privato	Aggregate a scuole dell'infanzia paritarie o a nidi gestiti da Comuni	Totale
Reggio Emilia	0	10	5	15
Ferrara	0	12	3	15
Bologna	0	7	7	14
Forlì-Cesena	0	3	8	11
Ravenna	0	6	4	10
Modena	1	6	3	10
Rimini	0	5	3	8
<i>Parma</i>	<i>1</i>	<i>4</i>	<i>1</i>	<i>6</i>
Piacenza	1	4	1	6
<i>Emilia-Romagna</i>	3	57	35	95

Fonte: MIUR, "Organico di fatto". Elaborazione: Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

In provincia di Parma sono presenti solo 6 sezioni primavera finanziate con fondi statali.

7.2. SCUOLE DELL'INFANZIA

Scuole dell'infanzia in provincia di Parma. Serie storica

Scuole infanzia	Statali		Non statali		Totale iscritti	Alunni x classe	di cui stranieri	di cui disabili	Popolaz ione 3- 5 anni	di cui stranieri	Tasso di iscrizio ne
	Sezioni	Iscritti	Sezioni	Iscritti							
2003-2004	152	3747	217	5661	9.408	25,5	645	87	9.810	1.046	95,9
2004-2005	157	3873	214	5626	9.499	25,6	740	85	10.275	1.262	92,4
2005-2006	161	3944	214	5625	9.569	25,5	927	88	10.456	1.462	91,5
2006-2007	168	4110	217	5656	9.766	25,4	1.022	100	10.609	1.539	92,1
2007-2008	172	4176	219	5717	9.893	25,3	1.138	97	10.824	1.651	91,4
Var. 2003- 2008	20	429	2	56	485	-	493	10	1014	605	
Variazione %	13,2	11,4	0,9	1,0	5,2	-	76,4	11,5	10,3	57,8	

Fonte: Servizio Politiche Scolastiche; Provincia di Parma

Nelle scuole dell'infanzia in provincia di Parma si evidenzia lo stesso incremento della popolazione già rilevato per i servizi socio-educativi, ma con diversificazioni molto minori, all'interno dei Distretti, rispetto alla fascia d'età 0-2 anni.

Analizzando i tassi di iscrizione alle scuole dell'infanzia si nota che in provincia è garantita tale opportunità educativa non obbligatoria alla quasi totalità degli aventi titolo, grazie all'integrazione tra servizi statali, paritari, comunali e privati (nell'A. S. 2007/2008 si va da un massimo del 96,2% nel Distretto di Fidenza ad un minimo dell'88,7% nel Distretto di Parma).

La media degli alunni per classe è stabilmente sopra i 25 bambini quindi si nota una saturazione degli alunni per sezione e il costante aumento dei bambini iscritti ogni anno mette in luce la necessità di incrementare ulteriormente i servizi offerti nei prossimi anni.

Nonostante l'incremento degli iscritti si nota la diminuzione del tasso di scolarizzazione che si verifica in misura pressoché analoga in tutti i Distretti (dal 95,9% degli iscritti sul totale della popolazione di riferimento dell'A. S. 2003/2004 al 91,4% dell'A.S. 2007/2008). Nonostante tale diminuzione tutti i Distretti, tranne quello di Parma, rimangono oltre il benchmark europeo del 90%.

7.3. SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Scuole primarie di primo grado in provincia di Parma. Serie storica

Scuole primarie	Statali		Paritarie		Totale iscritti	Alunni x classe	di cui stranieri	di cui disabili	Popolazione 6-10 anni	di cui stranieri	Tasso di scolarità
	Classi	Iscritti	Classi	Iscritti							
2003-2004	n.d.	14418	63	1174	15.592	-	1.398	340	15.205	1.216	103,0
2004-2005	784	14812	62	1153	15.965	18,9	1.649	340	15.649	1.501	102,0
2005-2006	799	15402	60	1135	16.537	19,3	1.864	386	16.325	1.747	101,3
2006-2007	807	15881	59	1091	16.972	19,6	2.194	409	16.875	2.029	100,6
2007-2008	809	16346	61	1154	17.500	20,1	2.470	423	17.484	2.375	100,1
Var. v.a. 2003-08	-	1928	-2	-20	1908	-	1072	83	2279	1159	-
Variazione %	-	13,4	-3,2	-1,7	12,2	-	76,7	24,4	15,0	95,3	-

Fonte: Servizio Politiche Scolastiche; Provincia di Parma

Scuole secondarie di primo grado in provincia di Parma. Serie storica

Scuole secondarie di 1° grado	Statali		Paritarie		Totale iscritti	Alunni x classe	di cui stranieri	di cui disabili	Popolazione 11-13 anni	di cui stranieri	Tasso di scolarità
	Classi	Iscritti	Classi	Iscritti							
2003-2004	439	9300	29	678	9.978	21,3	782	267	9.524	577	104,8
2004-2005	438	9319	28	660	9.979	21,4	950	272	9.525	758	104,8
2005-2006	428	9182	32	687	9.869	21,5	1.054	301	9.382	883	105,2
2006-2007	423	9198	34	696	9.894	21,6	1.235	299	9.494	997	104,2
2007-2008	427	9295	35	715	10.010	21,7	1.341	331	9.703	1.157	103,2
Var. v.a. 2003-08	-12	-5	6	37	32	-	559	64	179	580	-
Variazione %	-2,7	-0,1	20,7	5,5	0,3	-	71,5	24,0	1,9	100,5	-

Fonte: Servizio Politiche Scolastiche; Provincia di Parma

Il tasso di scolarità è superiore al 100% sia nella scuola primaria sia nella scuola secondaria di primo grado; questo dato è da leggere, ovviamente, come un raggiungimento della formazione obbligatoria per tutti i bambini di riferimento. Il superamento della soglia del 100%, però, mette in luce la presenza del fenomeno del pendolarismo scolastico già dai primi ordini di scuola presumibilmente collegato alla mobilità lavorativa dei genitori ed alle realtà urbanistiche-insediative presenti sul territorio. Soprattutto per la scuola secondaria di primo grado, poi, tale fenomeno si può interpretare sia attraverso l'accoglienza a scuola di cittadini non italiani non regolarmente censiti sia per la concentrazione tra i giovani stranieri del fenomeno della ripetenza o della frequenza in ritardo rispetto alla classe d'età di riferimento.

La presenza di un tasso di scolarità sopra il 100% si presenta nei Distretti di Parma e Fidenza, mentre è appena sotto il 100% per gli altri due Distretti.

Classi a tempo pieno (scuola primaria) e classi a tempo prolungato (scuola secondaria di I° grado), per province dell'Emilia-Romagna. Dati assoluti, percentuali e variazione percentuali rispetto all'A. S. precedente. A.S. 2007/2008

Provincia	Scuola primaria			Scuola secondaria di I° grado		
	N. classi	% sul tot. Classi	Var. %	N. classi	% sul tot. Classi	Var. %
Bologna	978	51,6	6,5	155	15,5	-0,6
Ferrara	177	26,7	1,1	57	17,6	0,0
Forlì-Cesena	176	21,8	0,0	101	24,2	-1,0
Modena	910	66,4	1,8	300	40,1	-1,3
Parma	316	38,7	6,4	72	17,0	-4,0
Piacenza	271	45,5	3,8	112	35,2	2,8
Ravenna	343	48,7	7,5	102	27,1	-1,0
Reggio Emilia	242	21,0	8,0	124	20,7	-1,6
Rimini	113	18,3	0,0	41	12,7	0,0
Emilia-Romagna	3.526	40,9	4,4	1.064	23,5	-0,8

Fonte: MIUR, "Organico di fatto". Elaborazione: Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Alunni frequentanti classi a tempo pieno nella scuola primaria e a tempo prolungato nella scuola secondaria di I° grado per province dell'Emilia-Romagna. Dati assoluti, percentuali sul totale degli alunni e variazioni percentuali rispetto all'A. S. precedente. A.S. 2007/2008

Provincia	Scuola primaria			Scuola secondaria di I° grado		
	N. alunni	% sul tot. Alunni	Var. %	N. alunni	% sul tot. Alunni	Var. %
Bologna	21.214	56,6	6,4	3.125	14,9	1,6
Ferrara	3.440	29,1	0,9	1.187	17,1	2,5
Forlì-Cesena	3.422	22,2	1,3	2.187	23,7	1,0
Modena	19.856	67,7	2,8	6.894	39,5	-2,1
Parma	6.805	41,7	6,7	1.552	16,7	-5,7
Piacenza	5.521	48,9	4,6	2.192	32,7	4,6
Ravenna	7.156	50,0	8,5	2.387	28,2	-1,2
Reggio Emilia	5.278	22,8	8,7	2.617	19,9	-4,9
Rimini	2.496	19,9	0,6	957	12,7	2,0
Emilia-Romagna	75.188	43,8	5,0	23.098	23,2	-0,8

Fonte: MIUR, "Organico di fatto". Elaborazione: Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

La presenza del "tempo pieno" nella scuola elementare in Regione e nella provincia di Parma continua ad essere elevato (il dato provinciale degli alunni frequentanti è lievemente sotto la media regionale), ma la variazione percentuale è in crescita rispetto all'anno precedente del 6,7% (oltre alla media regionale che si attesta al 5%). Tali tassi sono nettamente superiori alla media nazionale del corrispondente modello.

Il dato del tempo prolungato nella scuola secondaria di primo grado è invece in controtendenza presentando addirittura la diminuzione più forte delle province della Regione Emilia-Romagna. A livello nazionale è più consistente la presenza di tempo prolungato nelle scuole secondarie di primo grado piuttosto che nelle primarie come avviene nella nostra Regione. Tale situazione è sicuramente influenzata anche dal modello scolastico e dalle condizioni socio-lavorative della popolazione.

7.4. SCUOLA SECONDARIA

Tassi di scolarizzazione per l'età dell'obbligo formativo (14-17 anni) riferiti alle scuole secondarie di 2° grado, alla formazione professionale e all'apprendistato nelle province della Regione Emilia-Romagna (nati nel 1990, 1991, 1992, 1993). A. S. 2007/2008

Provincia		Bologna	Ferrara	Forli-Cesena	Modena	Parma	Piacenza	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Totale studenti in uscita dalla provincia	C	2.301	582	740	886	201	595	1.074	1.819	798	1.286
Studenti residenti nella provincia e rilevati in scuole della provincia	H	23.807	8.445	10.822	20.594	12.540	7.810	9.466	14.469	8.628	124.291
Totale giovani in età di OF residenti nella provincia	D	27.230	9.491	12.506	22.949	13.190	8.969	11.028	16.955	10.139	132.457
Tasso scolarizzazione per l'OF	H+C/D=T	95,9	95,1	92,5	93,6	96,6	93,7	95,6	96,1	93,0	94,8
Iscritti alla Formazione Professionale (domiciliati nella provincia)	M	656	218	423	377	243	193	333	336	265	3.044
Iscritti all'Apprendistato (domiciliati nella provincia)	N	181	24	132	265	106	84	60	189	88	1.135
Totale iscritti alla Formazione Professionale e all'apprendistato	M+N = Q	837,0	242,0	555,0	642,0	349,0	277,0	393,0	525,0	353,0	4.179,0
Tasso scolarizzazione per l'OF, per Formazione Professionale e Apprendistato	Q/D=S	3,1	2,5	4,4	2,8	2,6	3,1	3,6	3,1	3,5	3,2
Tasso scolarizzazione totale per l'OF per scuola sec. 2° grado, Formazione Professionale e Apprendistato	T+S=V	99,0	97,7	96,9	96,4	99,2	96,8	99,1	99,2	96,4	98,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna. Rilevazione Obbligo Formativo (OF), 30/09/2007

Nella tabella sopra riportata è proposto un calcolo dei tassi di scolarizzazione (per la sola età dell'obbligo formativo, ovvero tra i 14 e i 17 anni compresi), in particolare si considerano i tassi di scolarizzazione della scuola secondaria di 2° grado ed i tassi di partecipazione all'apprendistato e alla formazione professionale.

Il tasso di scolarizzazione della scuola secondaria di secondo grado evidenzia che la scuola superiore è il segmento centrale del sistema dell'obbligo formativo e in provincia di Parma sono presenti i tassi più alti di tutta la Regione (96,6%). Tale tasso sommato ai tassi di partecipazione all'apprendistato e alla formazione professionale mettono in luce che in Provincia di Parma esiste un tasso di partecipazione all'obbligo formativo vicino al 100% attestandosi quindi al primo posto in Regione Emilia-Romagna.

Tali indicatori pur producendo ottimi dati di sintesi, necessiterebbero di essere corretti con altri in quanto leggono fenomeni in cui il pendolarismo incide in modo rilevante.

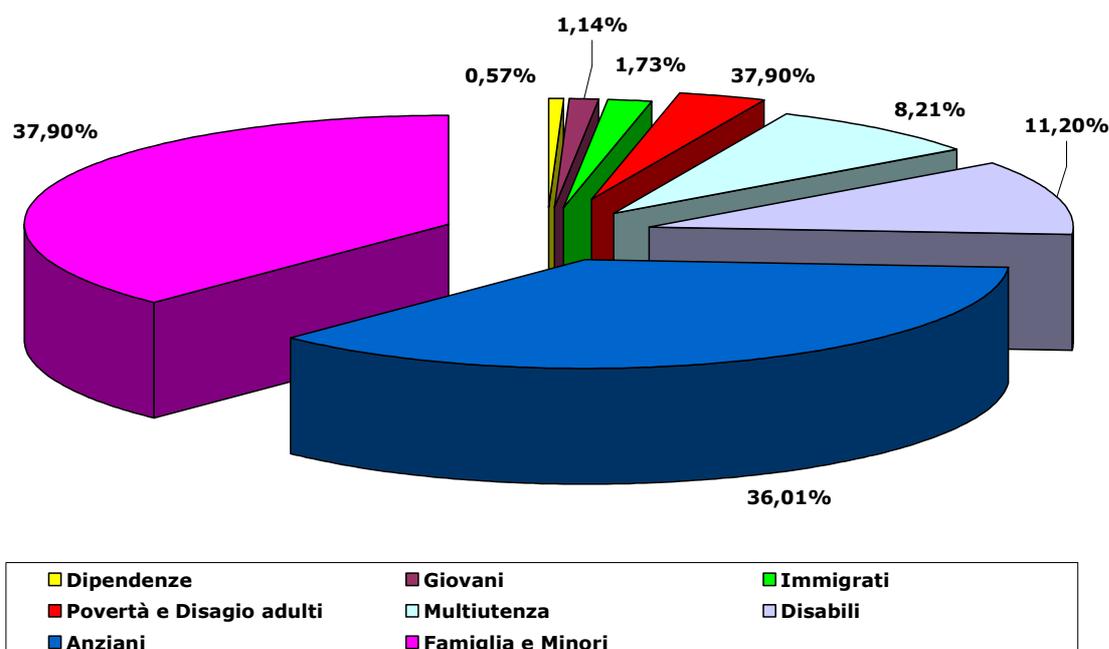
Considerando la nostra provincia, ad esempio, si vede, per l'A.S. 2007/2008, un saldo tra studenti entrati ed usciti dalla provincia in età dell'obbligo formativo (14-17 anni) riferito alle sole scuole secondarie di secondo grado di ben 1234 ragazzi che aumentano del 9,8% gli studenti residenti in provincia rilevati in scuole della provincia.

8. SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA

8.1. LA SPESA SOCIALE DEI COMUNI

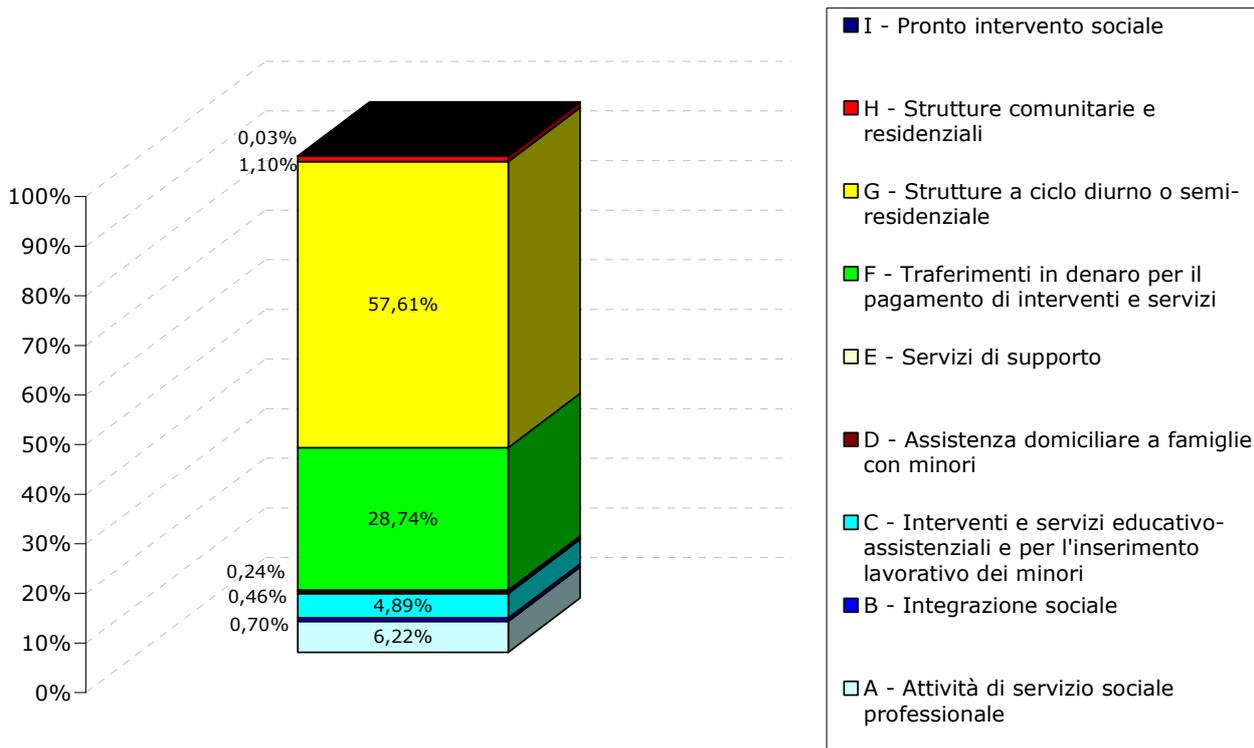
Dai grafici si evidenzia che la percentuale maggiore di spesa effettuata dai Comuni in Provincia di Parma al consuntivo 2006 è rivolta all'area famiglia e minori. Si nota, inoltre, che all'interno di tali investimenti il 57,61% per strutture a ciclo diurno o semi-residenziale in cui sono compresi anche asili nido, servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia e centri diurni. La voce successivamente più consistente riguarda i trasferimenti in denaro per il pagamento di interventi e servizi, si tratta, perciò, di contributi economici per cure o prestazioni sanitarie, rette per asili nido ed altre prestazioni semi-residenziali e residenziali, contributi economici erogati per i servizi scolastici, a titolo di prestito (prestiti d'onore), per alloggio a solo sostegno economico, per l'inserimento lavorativo, ad integrazione del reddito familiare e per l'affido familiare. Nei trasferimenti in denaro sono poi conteggiati anche contributi generici ad associazioni sociali, trasferimenti ad aziende municipalizzate per agevolazioni tariffarie sui trasporti e contributi per l'alloggio fondo sociale per l'alloggio. Ovviamente è difficile distinguere, soprattutto relativamente alla spesa dei Comuni, tra le tematiche legate ai minori e quelle della famiglia perché un investimento rivolto ai minori come, ad esempio, gli asili nido sono aiuti indiretti anche alle famiglie dei bambini.

Spesa sociale in Provincia di Parma dell'area famiglia e minori. Consuntivi 2006



Fonte: Rilevazione Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati – consuntivo 2006 –

Sezioni della spesa sociale per famiglia e minori. Consuntivi 2006



Fonte: Rilevazione Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati – consuntivo 2006 –

CONTRIBUTO ESTERNO

Dal 2004 l'Assessorato alle Politiche sociali della Provincia di Parma promuove l'attività della Rete provinciale delle famiglie quale spazio di partecipazione offerto dall'Amministrazione provinciale alle associazioni ed ai gruppi di volontariato del nostro territorio che riconoscono, come aspetto comune delle loro svariate attività, la volontà di promuovere e sostenere la famiglia quale soggetto attivo nel panorama delle politiche sociali.

Le ventiquattro associazioni aderenti lavorano attraverso un gruppo di coordinamento chiamato a promuovere riflessioni e proposte di analisi circa la condizione della famiglia nella nostra provincia; dal confronto e dalla discussione sui bisogni è nato lo spunto per un approfondimento, di seguito riportato, realizzato grazie anche al particolare contributo offerto dal Professor Giorgio Campanini.

“La famiglia in provincia di Parma”

Un'attenta lettura del quadro complessivo della famiglia, quale risulta dall'accurata analisi dell'Amministrazione provinciale, pone una serie di problematiche. La domanda di fondo alla quale si cercherà, attraverso la lettura dei dati, di rispondere è dove va la famiglia in provincia di Parma?

È a questa domanda che si cercherà di dare una risposta, muovendo da un presupposto che occorrerebbe dare per scontato, ma che scontato non è, e cioè che la famiglia è di norma il più autentico luogo della vita e, nello stesso tempo, che è ancora la famiglia il fondamentale luogo della cura. Non perché la vita non possa essere generata anche altrove, o perché non vi possano essere luoghi alternativi di cura (soprattutto delle persone deboli), ma perché di fatto fuori dalla famiglia si genera in misura assai limitata (circa il 15% dei nati) e perché fuori dalla famiglia si cura e si assiste in forma limitata: anche se non mancano significativi esempi di servizio libero e disinteressato, nelle varie forme di volontariato di cui la nostra provincia è ricca, si deve riconoscere che il peso gravante sul volontariato è sostenibile solo nella misura in cui non tutte le situazioni di disagio e di rischio siano

a carico di esso (e, correlativamente, dei servizi sociali). Se, in ipotesi, la cura dei bambini e degli anziani ricadesse esclusivamente sui servizi sociali e sul volontariato, la comunità si troverebbe di fronte a problemi assolutamente insolubili.

Di qui la doverosa attenzione da accordare alla famiglia e ai suoi problemi. Passa in gran parte di qui, infatti, il futuro della società.

Verso il declino demografico?

A partire dall'individuazione della famiglia come fondamentale luogo della vita, il primo interrogativo che i dati sull'andamento demografico pongono è quello relativo alle concrete modalità di esercizio di questa fondamentale funzione. Ciò non per banali preoccupazioni nataliste o per la piatta identificazione tra numero e potenza (intesa, nella sua più moderna forma, come sviluppo) ma nella consapevolezza che il decremento della popolazione – con due distruttive conseguenze, la desertificazione di molte aree e il drammatico divario fra giovani ed anziani – ha raramente effetti positivi e, in generale, effetti negativi.

In apparenze la popolazione della provincia è sostanzialmente stazionaria (e ha anzi conosciuto da alcuni anni a questa parte una lieve crescita); ma ciò avviene soprattutto per effetto dell'immigrazione da paesi esteri, mentre il tasso di natalità delle famiglie nel parmense continua a rimanere estremamente basso, fra i più bassi in Italia ed in Europa (e a malapena mascherato dal più elevato tasso di fecondità delle famiglie degli immigrati).

Ne risulta una forte riduzione del numero di componenti la famiglia : appena il 4% delle famiglie annovera più di cinque componenti (generalmente i coniugi e tre figli). Se ne deduce che il modello prevalente è quello della famiglia con figlio unico (20% delle famiglie), numero del tutto insufficiente ad assicurare la riproduzione del gruppo, come inevitabilmente si constaterà, prescindendo dal fenomeno migratorio, nei prossimi decenni.

Di particolare rilievo sarà l'effetto di questa dinamica demografica sul rapporto giovani – anziani, oggi già fortemente squilibrato a favore di questi ultimi. La popolazione anziana (sessantacinque ed oltre) supera largamente quella giovanile (0 – 17) e lo squilibrio è destinato ad accentuarsi ulteriormente nel prossimo futuro. Le persone anziane da assistere e da curare saranno sempre più

numerose, mentre parallelamente, il complesso di coloro che potranno prendere cura sarà sempre più ridotto. La famiglia sarà sempre meno, inevitabilmente, il luogo della cura (e, quando lo sarà, ciò avverrà con sovraccarichi pesantissimi per la generazione adulta, quella dei figli e dei nipoti) e occorrerà cercare, nella sfera pubblica e nel terzo settore, strutture alternative di non facile reperimento e tendenzialmente assai costose.

Possibili ambiti d'intervento

Di fronte a questo scenario si pone inevitabilmente, per una classe politica responsabile, il problema d'individuare, e se possibile sperimentare, un'inversione di tendenza. Non si tratta tuttavia di un problema di facile soluzione, perché sono in gioco una serie di varianti in larga misura situate al di fuori di un'effettiva sfera di incidenza dei pubblici poteri.

Dietro il declino demografico che caratterizza la popolazione di origine italiana stanno infatti motivazioni estremamente complesse. Gioca, in primo luogo, una diffusa paura del futuro e una grande incertezza sulla vivibilità del pianeta terra, sulla qualità dell'ambiente, sulle condizioni di vita delle future generazioni. Si intensificano, in secondo luogo, i timori relativi alla disponibilità di risorse, in presenza di timori relativi alla disponibilità di risorse, in presenza di una sostanziale stagnazione dell'economica italiana che si sta traducendo in una vera e propria crisi connessa allo scenario socioeconomico mondiale.

Che si tratti di povertà reale (questa tuttavia persiste, sia pure in aree relativamente ristrette, per la popolazione di origine italiana) o di povertà immaginaria, resta comunque il fatto che, in questo contesto e di fronte a incerte prospettive per il futuro, si sia meno inclini a procreare e si adotti la soluzione del figlio unico come sorta di conciliazione fra il bisogno di affettività che il figlio sembra soddisfare (e la prospettiva di futuro cui esso è portatore) ed il realistico confronto con la propria, reale o ipotetica, disponibilità di risorse.

In presenza di questo quadro, appare di tutta evidenza la difficoltà dei pubblici poteri, soprattutto in una società democratica, come la nostra, in cui è rigorosamente tutelata la sfera della privatezza e salvaguardata la piena libertà di scelte delle famiglie e dei singoli.

Vi è tuttavia un ambito, per altro assai importante, in cui l'azione dei pubblici poteri può giocare un ruolo di promozione o, al contrario, di ostacolo, della cultura della vita, ed è quello delle politiche sociali e dei servizi. Se infatti la disponibilità di reddito è normalmente legata alle politiche del lavoro e alle politiche generali in ambito fiscale (e cioè all'ammontare del reddito e agli orari di lavoro da una parte, e al prelievo fiscale sulle retribuzioni dall'altra), il settore specifico dei servizi alle famiglie è di competenza degli enti locali e il loro valido o meno valido funzionamento può sensibilmente incidere sulle scelte procreative, soprattutto nel senso di indurre le famiglie, ed in particolare le donne, a sottrarsi a quella sensazione di solitudine e di abbandono nella quale esse (stando ad attendibili indagini sociologiche specificamente riferite all'area parmense) assai spesso provano.

La questione dell'abortività

Sullo sfondo del declino demografico che caratterizza la provincia di Parma, non può essere passato sotto silenzio – anche in relazione alla recente ripresa del dibattito, ed al di fuori di ogni contrapposizione ideologica – il problema dell'ancora relativamente alta abortività. È ben vero che – come risulta dalle periodiche rilevazioni dell'Assessorato politiche per la salute della Regione, l'abortività in Emilia–Romagna è in costante calo (con la tendenza, tuttavia alla stabilizzazione nell'ultimo decennio), essendo passata dal 14,6 per mille donne residenti in età feconda del 1987 al 9,9 per mille del 2006, ma il numero complessivo di aborti resta ancora elevato, soprattutto se si tiene conto dell'elevato reddito e dell'alta qualità dei servizi che, in generale, caratterizzano la regione. Il fatto che poco meno della metà delle interruzioni di gravidanza riguardino donne coniugate e, parallelamente, che quasi un terzo dell'abortività complessiva sia riferibile alle donne immigrate, lascia chiaramente comprendere, pur in assenza di indagini attente ed accurate circa le motivazioni della scelta abortiva, che gran parte degli aborti sia ascrivibile alla situazione economica in senso lato (e con particolare riferimento al costo ed alla dimensione degli alloggi). Tutte le ricerche condotte, in Italia e in Europa, sul fenomeno dell'abortività, indicano una limitata incidenza sul fenomeno di seri disturbi psichici della madre, di gravi malformazioni del feto e comunque di

situazioni di serio pericolo per la salute fisica o psichica della madre (come recita l'art. 4 della legge 22 maggio 1978, n.194) Gli oltre mille aborti che si sono verificati in provincia di Parma nel corso del 2006 (il tasso di abortività riscontrato a Parma secondo i dati adottati dalla Regione, è stato dell'11,2 per mille, il più alto in assoluto riscontrato in Emilia-Romagna), non possono lasciare indifferente chi ha la responsabilità della comunità.

In sostanza – come l'amplissima letteratura sul fenomeno attesta, vi sono interruzioni di gravidanza riconducibili alla solitudine della donna, a problematiche sanitarie, alla giovane età delle potenziali madri e cause riconducibili al contesto economico – sociale. Su queste ultime si è ancora in larga misura in attesa di conseguenti scelte politiche, con particolare riferimento all'istituzione, da più parti auspicata, di un Fondo di sostegno alle maternità difficili.

Questa esigenza è particolarmente avvertita nella specifica area dell'abortività delle donne immigrate, le quali (secondo i dati del 2006) concorrevano per oltre un terzo all'abortività complessiva, anche in ambito parmense. Essendo difficile sostenere che proprio fra le immigrate si concentrino i disturbi psichici, le malformazione del feto, i gravi pericoli per la vita della donna, appare evidente che la maggior abortività di questo gruppo è riconducibile proprio a cause in senso lato sociali (in particolare casa e lavoro) e che dunque anche in questa direzione occorrerebbe procedere per invertire la tendenza al declino demografico.

La situazione del matrimonio

Le problematiche del matrimonio sono strettamente collegate a quelle procreative, dato che il legame tradizionalmente sussistente in Italia – e che non appare nella sostanza, scalfito dai processi di cambiamento cui la famiglia è assoggettata – tra opzione matrimonio e scelte procreative: nel senso che gran parte delle nascite avviene all'interno del matrimonio (mentre, correlativamente, le convivenze non matrimoniali, anche prolungate, hanno di norma indici di procreatività alquanto bassi). Si può dunque ipotizzare il nesso matrimonio – nascite, nel senso che ad una diminuzione (e, in parte, ad un accentuato ritardo nella contrazione) dei matrimoni corrisponde specularmente un calo delle nascite.

Il processo di diminuzione dei matrimoni è evidenziato anche dai dati più recenti disponibili i matrimoni sono stati in provincia di Parma, nel 2006, soltanto 1403, con un tasso di nuzialità di appena 3, 4 per mille abitanti e con una differenza in negativo di circa un punto rispetto al dato nazionale; non altrettanto chiare le cause del fenomeno.

Va tenuto conto, in primo luogo della progressiva diminuzione del numero di persone in grado di accedere al matrimonio. Limitatamente al gruppo italiano, si fa avvertire sulla nuzialità il calo delle nascite in atto soprattutto a partire dagli anni attorno al 1970.

È poi in atto una meno marcata propensione al matrimonio, soprattutto nella componente femminile. Il matrimonio ha cessato di rappresentare, per gli uomini, ma soprattutto per le donne, il simbolo di uno status sociale per diventare una scelta di vita, in vista di una realizzazione di sé (a anche dell'espressione della propria sessualità) non necessariamente legata al matrimonio - istituzionale.

Infine va registrato il progressivo aumento delle convivenze: non così elevato come si vorrebbe e da talune parti fare apparire (una recente indagine del Comune di Parma ha individuato, limitatamente alle famiglie con figli, poco più del 3% di donne conviventi), ma comunque abbastanza consistente, in verità più come fase di sperimentazione del rapporto di coppia in vista del successivo matrimonio, piuttosto che come definitiva scelta di vita.

Mentre appare difficile ipotizzare politiche sociali che intervengano in misura rilevante in ordine alla propensione o meno al matrimonio (scelte di questo tipo fanno riferimento soprattutto a motivazioni culturali, etiche e religiose), va tuttavia sottolineato il ruolo che tali politiche possono svolgere nell'accelerazione delle scelte matrimoniali. Esiste una rilevante percentuale di persone che accede al matrimonio dopo i trent'anni e che spesso subisce questo rinvio come una sorta di costrizione legata sia alla precarietà del lavoro sia alla reperibilità ed ai costi dell'abitazione.

Sempre in tema di problematiche matrimoniali, va anche rilevato l'alto tasso di separazioni e di divorzi che caratterizza la provincia di Parma e che – prescindendo da valutazioni delle cause che li hanno determinati – rappresenta, soprattutto in presenza di figli, un reale problema sociale, per la situazione di

difficoltà in cui le donne che curano ed educano, praticamente da sole, i figli (alle quali viene affidato mediamente oltre il 90% dei minori) si vengono a trovare. Numerose indagini hanno messo in evidenza che in relazione alla separazione ed al divorzio vanno emergendo in Italia consistenti nuove forme di povertà che esigono l'impegno e l'opera dei servizi sociali.

In questo ambito i consultori familiari potrebbero svolgere un'azione di prevenzione che, a quanto risulta dai dati disponibili circa l'azione dei consultori, viene solo in parte svolta, anche per la mancanza di personale specificamente qualificato (in particolare psicologi, giuristi, pedagogisti). Contro la tendenza ad un uso prevalentemente sanitario dei Consultori che sono (o dovrebbero essere) familiari, una loro valorizzazione nella prevenzione delle crisi coniugali risulterebbe di grande utilità per la società, in quanto potrebbe in parte evitare e comunque ridurre i costi dapprima umani e poi anche sociali di non poche dissoluzioni dei legami coniugali (e talora anche patrimoniali).